ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 4 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

3, ore 10,35 pom.

Il Ministero in seguito alle raccomandazioni del deputato Podestà, ha stabilito che i lavori del porto di Genova si compiano in quattro anni, modificando il progetto primitivo, costruendo, in sei anni, i bacini di carenaggio non compresi nel progetto. Si aumenterà la spesa di quattro milioni.

— Ieri il prof. D'Ovidio, rettore dell'Università di Torino, ebbe una lunga conferenza col ministro Depretis riguardo agli edifizi universitari, e diverse altre questioni.

Il ministro lo assicurò di avere la buona intenzione di provvedervi nei limiti concessi dalle esigenze finanziarie.

— L'on. Villa è partito per Torino.

3, ore 4,20 pom.

Assicurasi che oggi termineranno le trattative fra il Governo e gli assuntori dell'esercizio ferroviario.

— La Giunta parlamentare depositerà alla segreteria della Camera copia delle sue deliberazioni.

PARIGI, 3, ore 3,20 pom.

Tutti i giornali, ad eccezione dei ministeriali puri, commentano gli scacchi subiti dal ministro Ferry alla Camera, e dal ministro per l'interno Waldeck-Rousseau al Senato, i quali non implicheranno però una crisi ministeriale.

— L'ex-ministro Eugenio Rouher è morto.

— Il *Journal Officiel* pubblica il decreto per il prestito sulle basi già telegrafatevi martedì scorso al tasso di franchi 76 50.

BERLINO, 3, ore 11 ant.

Il libro intitolato *Bismarck o dodici anni di politica tedesca*, ora comparso, è una apologia del gran cancelliere. In esso si legge che Bismarck negoziava col conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese, un trattato d'alleanza colla Francia, ma non avendo potuto ottenere successo da quel lato, si rivolse all'Austria.

— La *National Zeitung* smentisce la notizia della venuta dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe a Berlino.

— Il capo dell'ammiragliato, generale Caprivi, domanderà al *Reichstag* centoquaranta milioni di marchi per aumentare il numero delle navi della marina da guerra.

LAVENO, 3, ore 2,55 pom.

L'inaugurazione della linea Gallarate-Laveno ebbe luogo oggi.

Si partì questa mattina alle 8 da Milano e ci recammo a Gallarate, ove la Direzione dei lavori in costruzione aveva fatto preparare una refezione.

Alle 10 partì da Gallarate il treno inaugurale. Ad ogni stazione gran folla con musiche e bandiere lo attendeva.

Il treno fermossi nei punti più importanti della linea per lasciar vedere le opere d'arte eseguite.

La linea corre attraverso un paese molto pittoresco.

Giungemmo a Laveno a mezzogiorno, ove era preparato un banchetto per cento coperti.

Al posto d'onore sedeva il rappresentante della provincia di Milano, che fece un brindisi. Parlarono poi il presidente del Consiglio provinciale di Milano ed altri.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — Rouher è morto stamane alle ore 9.

Cairo, 3. — Gordon è giunto a Korosko.

Ultimi dispacci

DA ROMA

4, ore 9,55 ant.

Il deputato Savini interpellerà il ministro Depretis sull'art. 100 della legge elettorale politica.

— Ieri si adunò la Commissione per il progetto di legge sul divorzio.

La Commissione era presieduta dall'on. Varè.

— È probabile che oggi alla Camera si voti sull'art. 2° della legge sul riordinamento degli studi superiori.

— Il *Bersagliere*, esaminando la circolare Depretis, dice che il Governo si esautora dichiarando che si è sbagliato nel prevedere le conseguenze di un atto di tanta importanza come l'abolizione del macinato.

La circolare è quindi imprudente e inefficace.

— La Commissione per il progetto di legge sugli scioperi eleggerà forse a relatore l'on. Di Sandonato modificando il progetto specialmente riguardo alla penalità.

La Commissione per il riconoscimento giuridico delle Società operaie approvò le linee generali del progetto di legge al riguardo.

Relatore per la Commissione sarà l'on. Morpurgo.

— L'assessore Placidi ritirerà le sue dimissioni.

— Ieri si adunò la Commissione reale per i bozzetti d'un monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

LONDRA, 3 ore 3,23 pom.

Gli italiani qui residenti tennero oggi una pubblica assemblea onde gettare le basi per la fondazione di un Ospedale nazionale italiano in Londra.

Fu votato all'unanimità un indirizzo ai signori Sperati e Otozzi che furono gli iniziatori di questa provvida istituzione.

La concordia che regnò fra gl'intervenuti e l'entusiasmo che suscitò l'idea, sono splendide promesse di un buon risultato.

FIRENZE, 4, ore 9 ant.

Ieri, all'una pomeridiana, ebbe luogo nell'Aula Magna dell'Istituto superiore di studi una conferenza tenuta dal capitano Cecchi, esploratore africano.

Il conferenziere venne assai applaudito.

— Il dramma *Maria di Magdala* di Calvi, ebbe ieri sera lietissimo successo al teatro Niccolini.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — Il *Temps* ha da Zagabria: Dicesi che due membri della Dieta della Croazia, appartenenti all'opposizione, siano partiti per la Russia incaricati di una missione politica.

Il *Temps* annunzia che Valfrey è partito per Pietroburgo. I grandi istituti finanziari di Parigi lo incaricarono di accordarsi con i Governi stranieri circa le quote che la Bulgaria, la Grecia, la Serbia ed il Montenegro devono assumere del debito ottomano. I portatori inglesi ed olandesi avrebbero dato a Valfrey un mandato analogo.

Bari, 3. — *Elezioni politiche.* — 2° Collegio: Curzio ebbe 4317 voti, Panlillo 4186, Panunzio 1012. La proclamazione si farà domani.

Leggete in quarta pagina l'appendice: **LA FATTORIA DELLA CORNACCHIA.**

Eco da Marsiglia.

Una razzia di *nervi* — L'affare Guichard - Sileno e la scuola maschile - Una croce.

Marsiglia, 2 febbraio.

(Berzillo) — Da due mesi a questa parte un nuovo genere di furto andavasi ripetendo a Marsiglia con una frequenza inquietante per gli abitanti senza che fosse stato finora possibile di metter la mano su quei messeri che a giudicarne dalla loro audacia dovevano essere maestri nell'arte.

L'oggetto che aveva destato (e non a torto) la loro cupidigia era la Cassa forte degli uffici e dei magazzini, nè la difficoltà dell'impresa sembrava esistere per loro, mentre non solo s'incaricavano di scassinare il mobile sopra luogo, ma quando offriva una troppo prolungata resistenza ad aprirgli le imposte, se la pigliavano gagliardamente sulle spalle e la portavano in luogo remoto dove la abbandonavano dopo averla sventrata e vuotata a loro bel agio.

Cinque, dieci, quindici casse forti furono così visitate, o portate via senza che i vicini si accorgessero di nulla e se fra queste alcuno fortunatamente non contenevano che somme insignificanti, altre avevano i loro compartimenti abbastanza ben guarniti per offrire ai notturni visitatori un onesto compenso delle loro fatiche.

La vigilanza della polizia, stuzzicata nel suo amor proprio, come ben può credersi, era attivissima, ma nessun risultato aveva dato finora, quando l'altr'ieri un agente potè sorprendere alcune parole pronunziate da un individuo sospetto che si trovava preso dal vino, parole che lo misero sulla via del fatto. Arrestato e condotto dinanzi al commissario, questi non tardò a confessarsi come un membro dell'Associazione delle *Casse forti*, ed a dare indizi tali che si poterono subito operare cinque arresti, ed altri sedici nella notte di ieri nei diversi luoghi designati come punto di ritrovo.

Dalle persone arrestate, dai loro antecedenti e dalle professioni da essi esercitate si è potuto spiegare la facilità colla quale eseguivano questi furti, e la loro perizia nel mestiere. Essi sono tutti giovanotti dai 18 ai 25 anni, tutti, o quasi, recidivisti, appartenenti alla categoria dei *nervi*.

La banda non poteva essere più giudiziosamente organizzata. Essa si componeva di un fabbro ferraio per la scassinatura del mobile, un chiavaiuolo per aprirlo, cinque facchini per operarne il trasporto, un caricatore per metterlo sulle spalle, due muratori per lavorare nel muro, un cocchiere che probabilmente forniva o guidava la vettura, più un pittore, forse per riparare i guasti cagionati dalle leve e dagli scalpelli. Gli altri erano semplici soldati che vigilavano per dare l'allarme in caso di bisogno, ed esploratori per istudiare le abitazioni propizie alle loro imprese.

La polizia in questa circostanza ha spiegato molta attività e molta energia, essendo giunta ad impadronirsi di tutta la banda, malgrado il pericolo al quale si esponeva, essendo tutti stati trovati muniti di coltelli, pugnali e rivoltelle, di cui non hanno avuto tempo di far uso.

Le perquisizioni operate subito ai rispettivi domicilii hanno permesso di metter la mano sopra un completo assortimento di strumenti e di armi di cui si servivano nelle loro notturne spedizioni. Speriamo che le casse forti potranno, per qualche tempo, dormir sonni tranquilli.

***

Il Guichard non potrà farne altrettanto giacchè ogni giorno vede avvicinarsi il momento in cui dovrà render conto alla società del suo misfatto. La sezione d'accusa ha pronunciato ieri il suo rinvio dinanzi alle Assise sotto l'incolpazione di assassinio seguito da furto con insidia, ed ha ordinato il suo trasferimento alle prigioni d'Aix.

***

Questo soggetto di furti e di assassinii mi porta involontariamente a meditare sulle cause di traviamento di quei disgraziati, i quali, giovani ancora, non sono più oggi che carne da galera e da patibolo. Fra la banda degli arrestati quasi tutti francesi, si scorgono pur tuttavia due nomi italiani, o piuttosto due individui portanti lo stesso nome e probabilmente due fratelli: Perrotti Antonio e Fabiano; il primo di 25 anni, l'altro di 19 appena; l'uno giornaliere, l'altro manovra di muratore che è quanto dire senza un mestiere definito, accettando quel lavoro manuale che giornalmente si presenta, e questo mi conduce a pensare a quei tanti disgraziati fanciulli della nostra colonia abbandonati fin dalla loro tenera età in balìa di se stessi, girovaganti da mattina a sera perchè i genitori loro costretti a lasciare la casa per recarsi al lavoro non hanno la possibilità di sorvegliarli nè i mezzi di farli sorvegliare ed istruire.

Vi sono a Marsiglia, è vero, le scuole francesi gratuite, ma ripugna a taluni di mettervi i loro figli, ad altri lo impediscono difficoltà materiali, quella di non poterli decentemente vestire, e di essere affatto incapaci di capire il francese; e per non vederli zimbello degli altri fanciulli, se non trattati come pecore galose dagli stessi maestri, preferiscono lasciarli abbandonati sulla via senza riflettere alle mille occasioni che questi incontreranno per divenire scioperati e malvagi.

E qui convengo col collega *Sileno*, corrispondente della *Gazzetta di Torino*, il quale fa voti perchè a questi meschini si provveda coll'istituzione di una scuola maschile, e fa elogio alla sua nobile e generosa offerta di consacrare gratuitamente qualche ora del giorno o della sera all'istruzione di quei tapinelli. Ma come e da chi saranno organizzate queste scuole? Con quali capitali, con quali risorse?...

Il nostro Governo si mostra disposto, è vero, a secondare un impulso già dato, a sovvenire scuole esistenti, ma a condizione che l'iniziativa non venga dalla colonia. E la colonia, assai più di poveri che di facoltosi composta, è smunta fino alle midolla dai tanti giornalieri bisogni che gl'impongono oneri superiori alle sue forze.

Hanno un bel essere prodighi quei pochi che possono per soccorrere le miserie dei nostri nazionali; il bilancio è sempre passivo. Lo sa questa Società di beneficenza, lo sanno le nostre scuole femminili, che devono per angustia di locale rifiutare l'accesso a tante e tante fanciulle!

Non è d'oggi che si deplora il difetto di una scuola maschile; non è d'oggi che si cerca invano d'istituirla. La nostra Società di mutuo soccorso ne tentò coraggiosamente la prova. Un Comitato fu istituito per istudiare i mezzi di riuscirvi, dovè abbandonarne il pensiero, vinto dagli ostacoli insormontabili che gli si presentavano; la mancanza dei fondi necessari all'impianto ed all'esercizio.

E intanto che il nostro Governo non prenderà la determinazione di fare per la nostra colonia un atto di patriottica generosità dotandola del capitale necessario al suo impianto, saremo condannati a veder sempre i figli dei nostri operai vegetare nella perniciosa atmosfera di un ambiente corruttore, e divenire più tardi quegli esseri senza nome e senza patria, senza principii e senza cuore che si chiamano *Nervi*.

***

Non si deve con tutto ciò disconoscere che le ricompense meritate e gl'incoraggiamenti alle buone opere vengono tratto tratto a rianimare il coraggio dei nostri connazionali; e ieri ancora la nostra colonia vedeva con compiacenza insignito della croce della Corona d'Italia questo signor A. Almagià, uno fra quelli che più si distinsero in opere di carità e di benemerenza. Le sue ripetute largizioni a pro della Società di beneficenza e delle scuole femminili, la presidenza da lui assunta ed attivamente esercitata del Comitato in favore degl'inondati del Lombardo-Veneto gli hanno valso questa distinzione di cui tutti ci congratuliamo.

Possa essa servir di sprone agli altri e produrre buoni risultati.

Ultimi echi del disastro d'Ischia. — Dalla relazione sul disegno di legge pei provvedimenti a favore dei danneggiati d'Ischia, che si discuterà prossimamente alla Camera dei deputati, togliamo questi dati statistici sull'immane catastrofe.

Si ritiene che i morti siano stati 2313 e i feriti 762.

Fra i morti 650 non appartenevano all'isola e 31 erano stranieri.

Ne rimasero 1398 sotto le macerie.

A Casamicciola crollarono 537 case, a Lacco Ameno 260, a Forio con la frazione di Panza 1344, a Serrara e sue frazioni 65, a Barano e frazioni 83.

Furono danneggiate 134 case a Casamicciola, 102 a Lacco Ameno, 977 a Forio, 973 a Serrara e 1430 a Barano.

La sola costruzione delle famose baracche è costata l'ingente somma di un milione e 475 mila lire!

Prima del disastro i bilanci dei Comuni di Casamicciola, Forio e Lacco Ameno erano in *deficit*.

Raggiungevano il pareggio i Comuni di Serrara-Fontana e Barano.

Secondo le dichiarazioni fatte al Comitato, i danni degl'immobili ammonterono a lire 24,572,918, ripartiti così:

Casamicciola L. 12,356,951; Forio lire 7,103,785; Lacco Ameno L. 2,920,014; Serrara-Fontana L. 1,142,717; Barano L. 854,511; Ischia L. 195,890.

I fondi rustici avrebbero sofferto un danno di L. 4,270,089, e il danno dei fondi urbani ascenderebbe a L. 20,301,929.

I mobili sarebbero stati danneggiati per L. 4,844,432.

Quindi la somma complessiva dei danni dichiarati sarebbe di L. 29,417,350.

Ritiensi che vi sia qualche esagerazione nelle denunzie.

Si prevede che il compenso ai danneggiati andrà dal 25 al 30 per cento.

Orario dei piroscafi sul Lago Maggiore. — Il giorno 26 corrente si tenne in Milano una conferenza fra i rappresentanti delle Amministrazioni interessate e del R. Commissariato per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia per concertare un progetto d'orario per le corse dei piroscafi del Lago Maggiore e delle linee ferroviarie che vi affluiscono.

Ultimo corriere

NOTIZIE MARINARESCHE.

Livorno, 2 febbraio.

(Jack la Bolina) — Abbiamo avuto qui le navi americane delle stazioni d'Europa, il *Lancaster*, il *Kearsarge* ed il *Quinnebaug*: nè è fuor di verosimiglianza che Livorno diventi il porto di sverno della squadra *yankee*.

Attualmente il porto ove svernano le navi della Unione Americana è quello di Villafranca. Ma temo che ragioni di disciplina cui non è estranea la prossimità di Montecarlo consiglino l'America a scegliere un altro sito. Certo che se anche Comune e Governo facessero buon viso al desiderio delle marinarie degli Stati Uniti, la città non ne ricaverebbe altro fuorchè vantaggio.

— Al cantiere Orlando il lavoro delle due corvettine procede con alacrità. Tutto fa supporre che la industria italiana così osteggiata dai nostri anglofili, non si trovi in ritardo alla consegna, laddove la consegna del *Dogali* è ormai già attrassata di tre mesi e ne passeranno ancora *almeno* sei prima che la bella nave si possa ancor data per la traversata da New Castle in Italia.

Hanno avuto sosta i lavori di prolungamento del bacino, almeno in apparenza.

— Le riforme dell'Accademia navale propugnate dall'ammiraglio Fincati, che le dirige, procedono senza inconvenienti. È s'inizia con sufficiente lode il corso complementare di giovani ufficiali che corrisponde alla Scuola di guerra per l'esercito. Là però c'è ancora molto da fare, specie nella esecuzione del programma scolastico. Insomma del buono se ne fa per ora nella misura della possibilità tuttavia ristrette; ma il mondo non è stato fatto in sette giorni, nè in sette settimane la marineria nazionale sarà creata. Buona è pertanto la via che or si batte.

Ferrovia Biella-Valle Cervo. — Alcuni consiglieri provinciali, tutti i sindaci dei Comuni interessati alla ferrovia Biella-Valle Cervo, in numero di cinquanta e più, hanno tenuto negli scorsi giorni una riunione nel palazzo municipale di Biella, e dopo viva discussione fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Delibera di ricorrere a nome dei Comuni qui rappresentati alla superiore autorità governativa, perchè sia definitivamente e il più presto possibile autorizzata l'esecuzione del primitivo progetto della Società per la ferrovia Biella-Valle Cervo.

« Manda per mezzo del Municipio di Biella a comunicare copia di questa deliberazione ai deputati e senatori del collegio, non che alle autorità politiche del circondario e della provincia.

« E nomina nella persona dei signori sindaco di Biella, Ostano Pietro assessore di Campiglia Cervo, Boggio Edoardo consigliere provinciale, una Commissione esecutiva con incarico di recarsi in Roma ed adoperarsi presso i deputati, i senatori ed il Governo per un pronto scioglimento della questione nel senso presentato con quest'ordine del giorno. »

La costruzione di questa ferrovia interessa vivamente tutto il circondario biellese.

La questione monetaria. — Il giorno 6 del prossimo febbraio si riunirà presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio la Commissione nominata con decreto reale del 26 novembre 1883 per istudiare la questione monetaria in ordine alla non lontana scadenza della convenzione 5 novembre 1878. In tale occasione i ministri del tesoro e del commercio presenteranno una memoria sullo stato della questione agli onorevoli membri della Commissione.

L'elefante bianco. — (Da nostre lettere) — Ecco l'avvenimento sociale del giorno. Non si parla che di Toung Taloung; non si va a vedere che Toung Taloung.

Il povero Jumbo è dimenticato, e tutta le morbide simpatie e le isteriche dimostrazioni delle vecchie donzelle sono pel *nuovo animale*. Di bianco davvero l'elefante n'ha ben poco. La sua pelle è d'un colore bigio-chiaro, con delle macchie d'un rosso languido sulla testa, la proboscide, le orecchie e le spalle. Lo si potrebbe dire un elefante comune bilottato di bianco. Le macchie più spiccate sono tra le orecchie e gli occhi, e meno assai quelle sulle spalle.

Toung Taloung è stato d'una condotta esemplare tutto lungo il viaggio dalla Birmania a Londra. S'è fatto imbarcare nel battello a vapore, nel vagone della strada ferrata, nella vettura, senza la menoma resistenza. Sembra ch'egli prenda la sua nuova posizione colla massima indifferenza, — uno stoicismo veramente orientale.

Sabato le celebrità politiche, letterarie, finanziarie e sociali furono ammesse alla visita dell'animale sacro ai Birmani. Ieri il pubblico pagante giunse alla bella cifra di circa 6000.

Oggi, senza dubbio, il numero crescerà e così via via per le sei od otto settimane che Toung Taloung rimarrà tra noi per acclimatarsi prima di partire per la sua nuova destinazione.

Egli farà parte d'ora innanzi della mostra ambulante del rinomato Barnum.

Un incidente curioso. Le autorità del giardino zoologico (ove l'elefante bianco risiede vicinissimo alla sconsolata Alice — la vedova di Jumbo), hanno proibito ai visitatori di regalare l'animale di chicche e paste. Al più al più gli si può offrire qualche mezza bottiglia di birra nera. Ma un pochino alla volta Toung Taloung si farà ai costumi e alle usanze del paese.

L'ubicazione del monumento a Garibaldi.

Dalle ultime deliberazioni prese dalla nostra Giunta municipale abbiamo appreso com'essa proponga per l'ubicazione del monumento a Garibaldi il piazzale che sta in fondo al corso San Maurizio presso il Po.

Su questa proposta della Giunta il Consiglio comunale è chiamato a deliberare nella seduta indetta pel prossimo mercoledì 6 febbraio.

Noi, lo diciamo francamente, non dividiamo le opinioni della Giunta a questo proposito e ci è lecito credere che non la divida pure la parte maggiore della cittadinanza.

Il luogo scelto è affatto inadatto ed inopportuno e lo dimostriamo brevemente.

Inadatto crediamo quel luogo perchè, sia che la fronte od il tergo del monumento siano rivolti al fiume, si lascierà sempre la sua parte posteriore troppo scoperta alla vista sia dall'altra sponda del Po, sia dall'intero percorso del viale S. Maurizio, e ciò contrariamente ai desideri dello scultore Tabacchi, il quale, per le condizioni stesse della statua avendo a dargli maggior risalto ed importanza artistica nella parte anteriore, trascurerebbe assai la parte posteriore rimanendo quasi addossata a qualche edifizio che servisse di sfondo al monumento.

Se si fa assegno poi sulla gran base monumentale che lo stesso quai presenterebbe pel monumento visto dall'altra parte del Po, osserveremo essere assai facile che il monumento su quel grande edifizio di scale e blocchi di granito abbia a sfigurarsi per la sua non proporzionata mole.

Quanto all'inopportunità dell'ubicazione è presto dimostrata: quel luogo così eccentrico e remoto di Torino sul quale non sbocca una sola delle grandi arterie della città nostra e che per giunta non è ancora perfettamente sistemato in tutti i suoi punti, poichè oltre il quai che finisce proprio a quel punto si stende una lunga scoscendità di terreno incolto ed infabbricato per la maggior parte, non è certo il più indicato per erigervi il monumento ad un eroe, al cui nome si volle intitolata una delle principali nostre vie: l'antica via Doragrossa.

Alla Giunta certo non mancava l'imbarazzo della scelta tra le proposte fatte dai giornali dietro a lettere scritte da vari cittadini, e queste proposte davano tutte un luogo più centrale per l'ubicazione di quel monumento; ma la Giunta, a quanto pare, non volle adottare alcuna delle fatte proposte e diede favorevole parere ad una che, per quanto possiamo capire, non riunirà certo i suffragi di tutta la cittadinanza.

Si erano proposte per quel monumento le piazze San Martino, Bodoni, Vittorio Emanuele ed altre, e tali proposte, benchè discutibili, avevano certo il merito di collocare il monumento in sito più adatto e più centrale.

Noi avevamo proposta la piazza di San Martino e crediamo sia la miglior ubicazione da darsi a quel monumento per le ragioni che già altra volta abbiamo addotto.

Ad ogni modo però, e sopra tutte le proposte fatte, è da sperarsi che il Consiglio comunale nella seduta di mercoledì verrà ponderare bene la questione e discuterla in modo da dare a quel monumento l'ubicazione più degna, più confacente e più adatta all'importanza artistica di esso ed al grande Eroe che è destinato a ricordare.

Notizie milanesi

L'affare Besozzi - Commemorazione - Teatri

Milano, 2 gennaio.

Lo scandalo del giorno continua ad essere la fuga dell'avv. Besozzi. Si credeva che ci fosse esagerazione nelle prime cifre, ma invece sono proprio circa 200 mila lire di cambiali che egli ha lasciato. Il bello è che i maggiori e più numerosi danneggiati sono i soci della famosa Confraternita nazionale qui chiamata dalle Indie. La quale Confraternita fa parlare anche di un processo che si agita davanti al Correzionale su querela della celebre cantante Emma Wizjak e di suo marito conte Nicolesko. Essi accusano di appropriazione indebita certi Edoardo e Carlo Taglione, padre e figlio. I dibattimenti non hanno però che un interesse relativo per la notorietà delle persone.

L'11 corrente altro dibattimento contro Paolo Valera su querela di tutta la Compagnia milanese.

***

Le Società radicali stanno promovendo pel 10 corrente una commemorazione dei caduti nel 6 febbraio 1853.

***

Al Manzoni piacque non molto la *Cara radicale*, e al Dal Verme meno ancora la *Bianca di Cervia*, che era orribilmente eseguita.

NOTIZIE GENOVESI.

Ballo al Circolo degli Artisti.

Genova, 3 febbraio.

(Franco) — Il ballo di beneficenza al Circolo degli Artisti ha fruttato la bella somma di lire ottomila, sette delle quali andranno a beneficio del Ricovero di mendicità. È davvero una bella somma.

Se le spese non sorpasseranno le mille lire lo si deve in parte all'orticultore Musso e al tappezziere Castagnola che, trattandosi di beneficenza, offrirono *gratis* e le piante e i fiori e gli addobbi. Il signor Persico offrì per la circostanza due magnifici lampadari e il litografo Alessandro Rossi i *carnet* che furono giudicati graziosissimi.

La festa è riuscita ottimamente sotto ogni aspetto. Vi erano più di 50 signore con toelette ricchissime ed elegantissime.

Le danze si protrassero fino alle 6 di stamane.

L'egregio signor Domenico Celesia, presidente del Circolo e i suoi colleghi della Direzione non possono che essere soddisfattissimi della riuscita della festa da loro con tanta alacrità e avvedutezza predisposta a scopo di beneficenza.

Si abbiano perciò le ben meritate lodi.

L'OSSERVATORIO SOTTOMARINO.

Cagliari, 28 gennaio.

(C. P.) — Nella *Gazzetta* n. 136 del 18 maggio 1883 avete già pubblicata una mia lettera sull'Osservatorio sottomarino ideato dal signor A. Toselli sul principio della Talpa marina inventata dal fu G. B. Toselli suo padre.

In detta mia lettera, oltre darvi la descrizione dell'apparecchio, vi accennavo anche ad una società che si andava costituendo per la costruzione e l'uso del medesimo.

Leggo ora nel *Figaro* di Parigi che la Società alla quale il Toselli ha ceduto la sua invenzione ha già fatto costruire nelle officine Mathian di Lione l'Osservatorio sottomarino e lo ha battezzato col nome di *Neptune*. E lo stesso *Figaro* annunzia che l'apparecchio sarà quanto prima trasportato a Nizza, ove formerà la *great attraction* della stagione.

Alla notizia del *Figaro* aggiungerò ora che il giorno fissato per l'inaugurazione è il 15 febbraio, e che coloro che desiderassero fare un viaggio sotto il mare col *Neptune*, possono da ora farsi inscrivere negli uffizi della Società, rue Chauvain, 15, Nizza.

Secondo l'articolista del *Figaro* parrebbe che l'invenzione di A. Toselli non sia che una applicazione delle teorie che Giulio Verne ha svolto in uno dei suoi viaggi straordinari; ma così non è, inquantochè l'invenzione di A. Toselli non è che una applicazione della Talpa marina di suo padre, e l'invenzione di questa data dal 1809, anteriormente cioè alla pubblicazione del Verne.

Inoltre, lo stesso *Figaro*, accennando che il principio fisico sul quale è basato il modo di funzionare dell'Osservatorio, è quello ben noto di Archimede, e cioè che un corpo immerso in un liquido perde tanto del suo peso quanto è quello del volume di liquido che sposta, vorrebbe alquanto menomare il merito dell'invenzione di A. Toselli.

È giusto però considerare che colui che ebbe per primo l'idea di adoperare tale principio, e il coraggio di visitare i fondi del mare, fu G. B. Toselli, e a di lui figlio, continuatore degli studi del padre, spetta il merito dell'idea prima dell'Osservatorio sotto-marino.

Ed ora chi ha voglia di andare a fare un viaggio sott'acqua e curiosità di conoscere i tenebrosi misteri del fondo del mare, vada a Nizza e s'imbarchi sul *Neptune*.

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 24 gennaio 1884.

Affari della Provincia.

Autorizzò, mediante l'osservanza di determinate condizioni, la ditta Bertotti, Bolandi e Compagni alla costruzione di opere latistanti alla strada provinciale Torino-Castellamonte per Rivarolo in territorio di Valperga.

Dichiarò nulla ostare acchè l'Ufficio di ragioneria della Provincia aderisca all'invito del Collegio dei ragionieri di Milano di concorrere alla mostra di ragioneria nella prossima Esposizione nazionale con documenti di interesse storico e di attualità.

Espresse in massima avviso favorevole all'instanza proposta dal sindaco di Carmagnola, con nota 6 gennaio 1884, n. 99[illegible], perchè il costo dei progetti di sistemazione delle strade di nuova provincialità sia portato in calcolo nelle spese di sistemazione.

Autorizzò il pagamento alla città di Susa della quota spettante alla Provincia nella spesa di sistemazione della traversa selciata della strada provinciale Susa-Oulx.

Mandò inscriversi fra le strade di montagna il tronco della strada provinciale Castellamont-Pont (compreso tra il ponte sul Soana e l'abitato di Pont Canavese).

Autorizzò il pagamento al comune di Fenestrelle dell'indennità dovutagli per l'anno 1883 per la manutenzione della traversa selciata sulla strada Fenestrelle-Cesana, salvo rivalsa della quota dovuta dallo Stato dopo la classificazione di quella strada fra le nazionali.

Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata da Carlo Alessio a garanzia dell'appalto, pel ricarico delle gettate di massi alle pile ed al pignone sinistro del ponte sulla Stura lungo la strada provinciale Torino-Milano.

Confermò per l'anno 1884 al sig. ing. Favre l'incarico della sorveglianza delle strade consortili nella Valle d'Aosta.

Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione della strada consortile Torino-Piossasco dal 1 aprile al 30 settembre 1883.

Prese risoluzioni in ordine alla contestazione giudiziale relativa al pagamento dell'indennità dovuta dall'ing. Giacinto Bertone.

Borsa Ufficiale. — 4 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso.
In c. 92 90 97 1/2.
Corso medio 92 63.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 48.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 56 [illegible]

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 30.

Az. Banca Torino — Contr. del matt. in c. 770 — in liq. 771 772 50 771 772 f. c.

Az. Cotone Banche P. e d. — C. del m. in c. 243 244 f. c.

Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 358.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 890 50 f. c.

Az. Ferr. Meridion. C. d. m. in l. 563 564 f. c.

Az. Credito Torinese — C. d. m. in c. 262 25 262 50.

Cronaca Borsa. — 4 febbraio 1884. Sabato la chiusura della Borsa di Parigi ci mandava i seguenti corsi ufficiali:

78 50, 77 67, 106 50, 92 70.

Sen intese che il corso dell'Italiano comprende il riporto per il 15 febbraio.

Il ribasso sul giorno precedente fu di 10 centesimi e 1/2 4 1/2. Riporto 30 centesimi.

Alla sera piccola reazione su tutto:

78 27, 77 57, 106 97, 92 85.

Il ribasso sull'Italiano fu di ben poca cosa in confronto della carezza del riporto.

Questa circostanza del rincaro del riporto rese laboriosa la liquidazione, ma tutti i telegrammi particolari ed i bollettini di Borsa di Parigi sono d'accordo nel ritenere che la buona tendenza non ne venne pregiudicata, e che il movimento si manterrà al rialzo almeno finchè non sia ultimata l'operazione del prestito.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato qualche indecisione; l'opinione generale però rimane ferma e di persuasione che la buona tendenza debba continuare.

Rendita p. cont. 92 93 1/2 a 92 97 1/2.
Rendita f. corr. 92 65 a 92 80.
Banca Nazionale 2265 a [illegible].
Mobiliare 892 a 893.
Banca Torino 773 a 771.
Banca Tiberina 320 a 319.
Unione Banche 213 1/2 a 212 1/2.
Banco Sconto 370 a 300.
Regìa Tabacchi 620 a 615.
Meridionali 566 a 564.
Banca Industria e Commercio 210 a 212.
Obbl. S. Paolo 500 a 498.

Il confusionismo.

Da qualunque pulpito venga una predica è sempre buona quando dice delle *verità*.

L'on. Bonghi ha detto alla Camera delle verità che forse nessun altro avrebbe avuto il coraggio di dire.

E quello che ha detto l'on. Bonghi ha tanto più importanza in quanto che può considerarsi come un *confiteor*.

L'on. Bonghi è stato, o almeno crede di essere stato, l'autore di quella **mostruosità** che si chiama il trasformismo. Fatta la prova, s'accorge che *il trasformismo non è buono* **nè per l'antica Destra, nè per l'antica Sinistra.** È una cosa ibrida che rappresenta il ristagno, il marasmo, l'estinzione della coscienza politica, l'onnipotenza momentanea d'un uomo e..... nient'altro!

Ebbene, l'on. Bonghi, il quale ha tutti i difetti, salvo quello di *lasciarsi comandare*, ha finito per confessare, per sè e per gli altri, quello che pensano tanti.

E noi riproduciamo molto volentieri le sue confessioni, per quanto esse possano non piacere a coloro che credono di tagliar la testa al toro facendo dei giuochi di parole sulla *pentarchia* e sull'*esarchia*.

. . . .

L'on. Crispi dopo aver proposto un emendamento suo lo ritirò dicendo che le condizioni di questa Camera non gli permettevano di mantenerlo.

Io non so di quali condizioni intendesse parlare, poichè egli non le manifestò; ma, se quelle condizioni sono quali a me paiono, rispetto agli emendamenti che io proponessi, mi farebbero venire nella stessa opinione di lui.

Signori, su questa legge noi abbiamo già fatto due votazioni; e con una quasi unanimità che ha fatto meraviglia al ministro, ed a coloro stessi che questa unanimità componevano; signori, io ho sentito da parecchi di quelli che per vi avevano contribuito giudicare il proprio voto assai severamente, da taluni burlescamente... difetto nostro più che il parlare è il tacere.

Ad ogni modo, passando oltre, io debbo dire, che intendo benissimo perchè le condizioni della Camera siano parse all'onorevole Crispi tali, da dover ritirare il suo ordine del giorno. E paiono tali anche a me. Questa questione, la quale avrebbe dovuto esser risoluta esclusivamente con criteri tecnici, è nella coscienza di tutti che sia stata risoluta con criteri ben diversi.

Io ho avuto sempre molta paura, che noi in Italia abbiamo maggior proclività alle fazioni anzichè ai partiti; la ragione è che noi sogliamo avere aderenze personali più forti del bisogno. Io, quindi, intendo che nelle condizioni presenti della Camera italiana, basta che il presidente del Consiglio dica, o lasci credere, che questa è legge che interessa sopratutto lui, che interessa grandemente lui, perchè nel cuore di coloro che hanno maggiori obbiezioni da fare a questa legge, tutte le obbiezioni tacciano; e basta che un emendamento qualsiasi non sia accettato dalla Commissione e dal Ministero (ed io sono persuaso che il Ministero e la Commissione, checchè abbiano detto, non saranno in grado di accettare nessun emendamento, e quasi nessuno quando questo emendamento spiacesse al presidente del Consiglio), perchè l'emendamento stesso, qualunque sia la sua ragionevolezza, sia rigettato.

Ebbene, o signori, debbo esprimermi in questa condizione di cose assai chiaramente.

L'on. Depretis è certo (e non gliela invidio) più innanzi di me nella vita e nella vita politica. Mi duole che quella poca esperienza che io, in supplemento alla sua, avessi potuto raccogliere nei libri, non valga contro l'esperienza della vita. Perciò non pretendo ch'egli a questa esperienza dei libri si tenga più che alla sua; ma permetta a me che sono stato il primo fautore, il primo provocatore dell'opinione che si dovessero conciliare insieme gli elementi più moderati della Sinistra e gli elementi più moderati della Destra a fine di formarne un nuovo partito, che sono stato rimproverato dai miei amici, dei quali parecchi meno corrivi di me quando dicevo così, mi hanno oltrepassato di poi (*ilarità*), permetta adunque che io che;...

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Ma che ha a far tutto ciò colla discussione dell'articolo?

BONGHI..... posso passare in parte per l'autore del trasformismo..... (Oh! oh! *interruzioni*) dichiaro di non aver nessuna parte poi nel *confusionismo*. (*Viva ilarità*)

Voce a Sinistra. È la stessa cosa.

BONGHI. No; io non voglio, sopratutto ora, poichè una discussione politica è in vista, entrare di più nella distinzione di queste due parole che al mio interruttore non par chiara.

PRESIDENTE. E che non ha nulla a fare con la tabella! (*Ilarità*)

BONGHI. Onorevole presidente, ha a fare col voto, poichè niente ha maggior rapporto con la presente discussione che l'impotenza cui è ridotto un deputato, di rendere efficace quello ch'egli dice.

Il signor presidente si ricorda come me della Camera quando in essa era possibile qualunque combinazione di voti dietro persuasione reciproca e nella quale si contendeva passo passo l'azione di una Commissione e di un Ministero nella discussione di una legge. Si ricorda certamente quando era al governo il partito al quale io appartengo, quando vi era un'opposizione, che io per ogni parte non approvava, ma che approvava in questo, che essa era capace d'impedire che talora nelle leggi s'introducessero disposizioni cattive o almeno da essa considerate tali.

L'onorevole presidente si ricorda che a quest'opposizione, nel partito stesso ministeriale, rispondeva una critica acuta, severa, sagace, una critica la quale non lasciava nella discussione del bilancio nessun riscontro non ricercato, una critica che veniva da parte del partito che era al governo non meno potente, non meno efficace di quella che veniva da parte dell'opposizione, una critica per la quale si sindacava scrupolosamente l'azione del governo.

Se una Camera non si trova in queste condizioni, oh è vano sperare che l'azione parlamentare sia sana ed efficace!

Possono i ministri essere, come io non suppongo che siano, eccellenti uomini (*ilarità*), ma in una Camera in cui non è possibile più che nessuna forza di persuasione penetri attraverso una maggioranza che si drizza su appena un uomo si rizza (*risa*), non si può esercitare nessuna azione legislativa capace, perfetta e consona ai bisogni del Paese; è possibile anche meno esercitare il sindacato dell'amministrazione.

Possono gli uomini, se sono buoni, impedire, per quanto è in loro, che l'amministrazione si corrompa; ma intorno a loro sono tante le grida, intorno a loro sono tanti gli interessi, intorno a loro è tanta l'irresponsabilità, che è impossibile, in un Governo parlamentare, che questa amministrazione non divenga in breve, per le condizioni di una Camera cosiffatta, in preda del favore e dell'arbitrio. (*Senso*)

LAZZARO. Di chi la colpa?

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Tutto questo perchè?

BONGHI. Ora, on. Depretis, io dirò il perchè, poichè le piace saperlo.

Ebbene, on. Depretis, io sono stato trascinato forse a maggiori considerazioni di quelle che avrei fatte, perchè io trovo nell'azione vostra, on. Depretis, per la quale io sono reso impotente, e tutta la Camera è resa, secondo me, disadatta alla funzione sua principale (non è colpa della Camera, ma è colpa vostra), io trovo che voi errate in due modi, anzi in tre modi. (*Risa*)

E trovo che voi errate in ciò: che imponete la volontà di un uomo politico dove questa volontà non entra; che voi questa volontà la imponete con discorsi non fatti in questa Camera e nei quali non dite le ragioni che vi fanno seguire una condotta che a tanta parte del Paese non pare buona; ed in terzo luogo trovo che voi non esercitate in questa occasione il debito di presidente di Consiglio.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. E perchè?

BONGHI. Ora ve lo dico.

Il debito del presidente del Consiglio non si circoscrive alle relazioni del Ministero con la Camera, o allo studio sottile delle possibilità di governare coll'approvazione della Camera.

Voi non dovete confondere le relazioni che passano tra il presidente del Consiglio ed un ministro, colle relazioni che passano tra due privati.

Io non entrerò qui perchè non mi ci si lascierebbe entrare nelle ragioni che avete potuto avere per prendere in questa legge la posizione che avete presa, ma le ragioni che voi date, on. Depretis, non possono essere esatte.

Voi avete detto molte volte che vi eravate compromesso con questa legge nel programma di Stradella. Ma nel programma di Stradella vi eravate anche compromesso cogli onorevoli Baccarini e Zanardelli.

Eppure avete creduto di non dovere accettare la compromissione ulteriore di quelle leggi le quali pur avevate comprese nel programma di Stradella! Non avreste potuto fare il medesimo per questa?

Perchè, onorevole presidente del Consiglio, non lo avete fatto? Perchè siete persuaso della bontà della legge? Non lo darete ad intendere a me. (*Oh! oh!*). Se aveste a compagno l'onorevole Coppino, sareste persuaso degli argomenti dell'onorevole Coppino. (*Ilarità*)

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Questo è troppo!

BONGHI. Non c'illudiamo: il sistema parlamentare.....

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, il sistema parlamentare ha i suoi limiti, che devono essere rispettati da lei come da tutti. Ora io debbo dichiararlo, credo per la decima volta, che questo ch'ella tratta non è argomento della discussione che oggi ci occupa.

BONGHI. Dirò quattro parole ancora, ed ho finito.

PRESIDENTE. Dunque io la prego di volersi contenere assolutamente nei limiti che il regolamento e la consuetudine, non mai abbandonata, le impongono.

BONGHI. L'idea mia nello svolgere il mio concetto era.....

PRESIDENTE (*interrompendolo*). Ella può rivolgere quel concetto come vuole, ma non riuscirà mai a farlo entrare nell'articolo 2° della legge.

BONGHI. Ed a me pare di starci così attaccato! (*Ilarità*)

Non si può ammettere, onorevoli colleghi, che l'onorevole presidente del Consiglio abbia cognizione di tutti gli argomenti che possono dare materia alle leggi dello Stato, che debba avere un'opinione propria su tutte queste materie?...

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Ma lo dice lei!

BONGHI. Ma il presidente del Consiglio deve avere un indirizzo costante nell'azione governativa.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Ma non ho bisogno dei suoi insegnamenti e non li accetto.

PRESIDENTE. La prego, non interrompa.

BONGHI. Lo vedo bene, perchè non li segue.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Bonghi, ella non vuol accettare la mia preghiera, ecc.

BONGHI. Ho finito, onorevole presidente. A questo modo non c'è più Parlamento... (*Rumori*)

Dunque il presidente del Consiglio deve riguardare l'insieme dell'azione del Governo rispetto al Paese. Ed una considerazione importante nella quale io ora non entro per non dispiacere all'onorevole presidente, sarebbe imposta sopratutto a lui....

DEPRETIS, presidente del Consiglio. E dalli! (*Ilarità*)

BONGHI .....ed è che l'opinione di tutte quante le persone competenti del Paese è contraria ad una legge, della quale egli ha fatto questione di Gabinetto.

Io finisco, signori, giacchè è troppo doloroso continuare un discorso.....

DEPRETIS, presidente del Consiglio. ....fuor di proposito. (*Si ride*)

BONGHI... con tante interruzioni. Ma, se non ho detto ora abbastanza, saprò presto trovare l'occasione di continuare. (*Ilarità*) Io voglio però finire con una sentenza sola rivolta all'onorevole presidente del Consiglio, una sentenza, di cui non voglio dire l'autore, perchè il suo nome potrebbe influire sulla sua efficacia. Ed è questa: Nessuna maggior tempesta del mare placido, e nessun nemico più pericoloso del non averne nessuno...

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Ma mi pare di averne abbastanza! (*Ilarità*)

BONGHI... e, se vuole che io dica altrimenti, di averli, questi nemici, ridotti tutti impotenti in una Camera ed in una forma di governo, in cui le istituzioni non si possono assicurare se non dando forza e vita a tutte le opinioni che si combattono nel seno della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'on. presidente del Consiglio.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Alessandria, 2 febbraio.

(Argo) — *Il prefetto.* — L'Amour, che da circa due anni reggeva la nostra Prefettura, se n'è ito. La Deputazione provinciale gli offerse l'inevitabile pranzo. Vi parlarono in diversi, magnificando ciascuno le incomparabili sue doti ed elogiandone l'operato. D'un tratto l'Amour s'è trovato un grand'uomo per bocca dei singoli oratori, i quali forse nel tributargli l'elogio intendevano di fare l'apologia della loro amministrazione. Se l'Amour talvolta si fosse [illegible] contrario alle loro mire, certo non [illegible] ero stati tanto prodighi degli epiteti [illegible] esperto, abile saggio, intelligente e dotto. Mi è sembrata una ricpiuna di auguri questo pranzo, che tributavan lodi al loro mito che aveva vita in se stessi.

E l'Amour è quell'abile funzionario sotto la reggenza del quale si verificarono gli scandali della Questura che interessarono nello scorso settembre ed ottobre tutta la stampa italiana.

Basta, se n'è ito, e verrà l'Argenti, del quale alcuni giornali della provincia già cantarono le lodi, forse senza conoscerlo, solo perchè altri periodici pure lo fecero. Verrà e lo conosceremo.

.*. *L'istruzione religiosa.* — Già vi ho tenuto parola della proposta fatta da un consigliere d'incaricare i preti dell'insegnamento religioso nelle scuole, e si attendeva ansiosi la deliberazione del Consiglio in proposito. Ora tale proposta è un fatto compiuto. Ecco quanto si arguisce.

L'assessore municipale incaricato della pubblica istruzione, che se non è un Placidi, serio tende ad eguagliarne la fama, pare fosse d'accordo coi clericali, dai quali era stato sollecitato ad incaricare i preti dell'insegnamento religioso, prendendo a motivo due maestre israelite. Ma il cortese *Placidi* alessandrino pare non volesse di sua iniziativa operare questo mutamento di cose nell'ordine scolastico, e si voleva una mozione per parte di un consigliere. L'uomo fu trovato, la mozione fu fatta e l'assessore ha operato. Questo modo di agire, quasi arbitrario dell'addetto all'istruzione, giustifica pienamente le sue tendenze poco liberali e l'autocrazia del sindaco Moro, che il corrispondente di un giornale di Torino si è preso la briga di difendere.

.*. *Il dazio sulle farine.* — La Giunta ha votato la proposta d'aumento del dazio sulle farine, di cinquanta centesimi, fatto dagli assessori Roggero e Scala, nella revisione della tariffa daziaria, ed ora si discute davanti al Consiglio. Nel bilancio v'ha un *deficit* da colmare di circa trenta mila lire; bisogna colmarlo e sulle farine deve pesare l'aggravio che dovrà produrre questa somma mancante. Per quanto si osservi che sia poco sensibile quest'aumento di tassa, pure è d'uopo convenire che è sconveniente un mese dopo cessata la tassa sulla macinazione. Certo, nessun beneficio si è sentito nella città per l'abolito macinato, ma è d'uopo attendere. L'onorevole Giunta, invece, visto che, non ostante le sollecitazioni del Moro, i panettieri si ostinano sul trentotto centesimi, ha detto: tanto e tanto, questa diminuzione del prezzo del pane non verrà, dunque accettiamo la proposta Roggero-Scala e colmiamo il vuoto del bilancio. A me sembra che si voglia frustrare gli sforzi del Governo che s'impose sacrifici per l'abolizione del macinato.

Il Calvi, il Roggero e lo Scala sostennero calorosamente questo aumento, accennando alle spese ingenti che deve sopportare il Municipio per la costruzione della caserma, il trasporto del canale Carlo Alberto ed altre opere, e che, mancando il danaro, bisogna prenderlo coi mezzi possibili; e solo, unico, conveniente mezzo affermarono l'aumento del dazio sulle farine. Il Roggero disse che quarantamila sono i quintali di farina che entrano in città ed a ventimila lire ascenderebbe la somma ricavanda, per cui trattarsi di una tassa insensibile e non di aggravio alla popolazione. Hanno combattuto felicemente quest'aumento l'avv. Fortunato ed il banchiere Vitale, con argomenti speciosi, e durerà ancora la discussione nelle prossime sedute, durante le quali parlerà contro anche l'ing. Leale. Si attende con ansia la deliberazione del Consiglio e molti cittadini desidererebbero l'appello nominale.

Mi fo a ripetere quanto dico nei crocchi. V'ha un *deficit* di lire trentamila circa? Ebbene, perchè si è votata la dote al teatro a beneficio di una classe sola che può godere dello spettacolo? Perchè si è votato il concorso di mezzo milione nella costruzione della caserma, dalla quale non si avranno vantaggi di sorta, mentre invece non si farà che rendere maggiormente militare una città che per la sua posizione ha tendenze industriali?

Non si accorda uno sgravio nel dazio sul carbone agli industriali, ciò che concorrerebbe al miglioramento degli stabilimenti locali, si aumenta il dazio sulle farine, e tutto ciò per avere il mezzo milione per la caserma? E l'avvocato Scala parla di buona amministrazione. Io credo che non si sia ancora compreso dai signori del Municipio quali siano le tendenze della nostra città, che dovrebbero essere secondate, poichè s'incorre in isperpero del fondo pubblico in opere senza vantaggi. Una città militare non potrà mai risorgere commercialmente; la zona militare è l'impedimento allo sviluppo d'Alessandria, e spendere mezzo milione per una caserma è aiutare la forza che si oppone a questo sviluppo. Ho divagato su ciò, perchè lo sbilancio che promuove l'aumento sul dazio delle farine è concatenato a deliberazioni e questioni precedenti.

DA NOVARA.

3 febbraio.

(Riccardo) — In questi giorni sono sorte in Novara due Associazioni politiche, l'una che s'intitola *liberale-monarchica*, l'altra *liberale-progressista*. Veramente sarebbe stato molto desiderabile che queste due Associazioni, che in sostanza hanno un programma pressochè identico, e fanno appello ai sentimenti moderati della maggioranza dei Novaresi, mostrando la necessità di far argine ai partiti estremi; sarebbe stato desiderabile, dico, che le due Associazioni si fossero fuse in una sola. Così unite, avrebbero avuto un'azione più feconda e più efficace. Invece abbiamo lo spettacolo doloroso di una divisione tra persone che professano i medesimi principii.

Ad onor del vero però devo dichiararvi che la responsabilità di questa deplorevole scissione non spetta per nulla all'Associazione liberale-monarchica, che ha fatto di tutto per scongiurarla. La colpa è in massima parte di taluno dei promotori della *cosidetta progressista*, i quali, dolenti forse di non poter spadroneggiare nella monarchica-liberale cui erano invitati a far parte, con mezzi poco cortesi ne ritardarono la costituzione e approfittarono di contrattempi da essi soli provocati con artificiose dichiarazioni, per venir fuori con una seconda associazione. Sperasi però ancora, ed è desiderio vivissimo della cittadinanza, che una fusione abbia ad avvenire.

Frattanto due nuovi giornali sono usciti: l'uno *La Libertà*, organo della liberale-monarchica, sembra abbastanza serio; l'altro, l'*Eco di Novara*, portavoce uggioso dei cosidetti progressisti, insignificante.

Spettacolo d'opera. — Ieri sera al nostro teatro Coccia prima rappresentazione della *Favorita*. Gli applausi d'uso non mancarono; si notò però una esecuzione molto e molto incerta per non dire pessima. Il solo che si sorregge è il baritono Adriano Acconci.

DA PORTO MAURIZIO

2 febbraio.

(Sirena) — *Schiacciati da un treno.* — Stamane il brigadiere doganale Riva Angelo col suo dipendente Zucchi Gaetano, partivano in vettura da San Stefano a Mare alla volta di San Remo, per accompagnarvi la guardia di finanza D'Andreis Michele, la quale doveva colà scontare 15 giorni di sala di disciplina. Giunti fra i caselli della ferrovia 125 e 126, il D'Andreis Michele accusò dolori al ventre e chiese di discendere dalla vettura per deporre il soverchio peso del corpo. Senonchè, allorquando si vide libero, colla velocità del fulmine, balzò sul binario della ferrovia e prese l'abbrivo contro il diretto internazionale che veniva da Nizza, dal quale venne orrendamente schiacciato. L'infelice D'Andreis era nativo di Alto (Mondovì) ed aveva soli 27 anni!

Il medesimo treno, vedete fatalità, fra le stazioni di Diano Marina ed Andora, investiva un carro carico di pelli contenenti circa 40 ettolitri d'olio, e, nella sua velocità vertiginosa, trascinatolo a discreta distanza, seminando per la via pezzi di veicolo, frammisti a membra del cavallo e del proprietario mescolate a rivoli d'olio! Io ritorno or ora dal luogo del disastro inorridito, intontito dalla scena straziante.

.*. *Altro suicidio a Monte Carlo.* — Nella bolgia di Monte Carlo, in quell'aria mefitica ove chiunque vi bazzica perde la riputazione e il bene dell'intelletto, ieri l'altro si uccise un ricco signore milanese, dopo d'aver perduto alla bisca ogni suo avere. Così in pochi giorni la cronaca nera di quel nuovo tranello pei gonzi registra 9 suicidi. Però la stampa prezzolata e venale dalle autorità di Monaco, cercano di far obliare ogni cosa col più rigoroso e colpevole silenzio.

Mondovì, 3 febbraio. — *La ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva.* — Nel reputato suo periodico del 30 u. s. gennaio, sotto la rubrica *Mondovì*, fu riportata la notizia *che l'ing. Lavista ha ceduto al banchiere Nigra di Torino l'impresa della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva.*

Tale notizia non è vera e prego al sottoscritto che venga tosto rettificata per evitare maggiori danni; ed in omaggio alla verità e per debito di giustizia la prego rendere pubblica questa mia.

Colgo l'occasione per dirmi colla massima stima e considerazione.

Il concessionario
Ing. LAVISTA PASQUALE.

Carignano. — *Ballo di beneficenza.* — Questa Società operaia, nell'intento di migliorare gl'interessi sociali, ha stabilito di dare un ballo nella sera del 9 corrente febbraio (sabato prossimo).

Il ballo avrà luogo nel salone civico gentilmente concesso dal Municipio; principierà alle ore 9 di sera e terminerà alle ore 5 del mattino.

Sono ammesse le maschere purchè non allusive nè alla politica, nè alla religione.

Non vi è ammesso chi non veste con decenza.

Prezzo d'entrata al ballo: uomini e maschere L. 1; signore cent. 50.

La Commissione direttiva nulla tralascierà perchè la festa riesca brillante, proceda con ordine e torni a soddisfazione di chi vi prenderà parte, e spera perciò in un numeroso concorso, trattandosi di far opera benefica.

Leggete in quarta pagina l'Appendice:
LA FATTORIA DELLA CORNACCHIA

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Padiglioni e chioschi.

Presentiamo oggi ai nostri lettori il prospetto del padiglione a guisa di *châlet* in cui i signori Borgo e Gagliardi, proprietari od esercenti dell'*Albergo d'Europa*, stabiliranno, se non il più grande, uno dei maggiori *Ristoranti* all'Esposizione.

Questo *châlet*, in istile prettamente russo, fu ideato dall'artistica immaginativa dell'egregio ing. Riccio, direttore generale delle costruzioni; sorge sotto la seconda fila di ippocastani sul viale dei sospiri, ed è quasi del tutto ultimato.

Quale ne sia l'aspetto è facile indovinarlo completando il disegno che presentiamo con i più vividi colori che sono le caratteristiche dello stile russo.

Lo *châlet*, che ha un'area di circa 600 m. q., si compone di un salone centrale di circa 175 m. q., di un altro locale nella parte posteriore per la cucina, la dispensa, ecc., di un sottosuolo che serve da cantina, e di due padiglioncini laterali, uno dei quali è chiuso e l'altro aperto.

Anche questo *Ristorante*, per l'originalità del disegno, dei colori e sopratutto per la sua posizione, costituirà uno dei tanti centri simpatici che sono soliti formarsi nei grandi ritrovi.

Specie se, come siamo sicuri, i signori Borgo e Gagliardi... borghesemente sì, ma gagliardamente sanno meritarsi il favore del pubblico.

.*.

A spizzico.

Alla nostra Esposizione avremo le prove di una nuova ed interessante conquista nel campo dell'industria nazionale: vogliamo dire di quella delle *lacche*.

Sicuro! Vedremo le lacche giapponesi del prof. Vincenzo Ragusa di Palermo. Non sbarrate gli occhi a questa notizia, li sbarrerete davanti le predette lacche quando le vedrete esposte.

Spieghiamoci meglio.

Molti anni or sono il prof. Ragusa veniva chiamato a dirigere non sappiamo quale istituto artistico governativo al Giappone, dove diede prove non comuni del suo valore artistico, della sua grande operosità, e dove si acquistò la simpatia di tutta quella gente con e senza coda.

Colà preso tanto interessamento, tanto trasporto all'industria delle lacche che, coll'animo intraprendente che gli è proprio, stabilì in breve, per mezzo di un suo fratello, un vasto commercio di oggetti giapponesi fra quei paesi e Palermo.

Infatti in quest'ultima città, proprio nel cuore di essa, sul corso Vittorio Emanuele, si vide sorgere un elegantissimo negozio in cui v'era e vi è tuttavia ogni ben di... Budda, che forma la delizia della società elegante palermitana: mensole, cofani e cofanetti, scatole, ventagli d'ogni risma, giuochi, quadri, *stagers* di ogni specie, piatti, vuota-tasche, armadiotti; insomma, una vera moltitudine di oggetti uno più grazioso dell'altro.

Manco a dirlo, il commercio di tanta bella roba con tutte quelle figurine curiose atteggiate tanto che il prof. Ragusa pensò bene di arruolare un piccolo esercito di artisti giapponesi a lui affezionati — fra cui la distinta signorina O. Tama, artista passionata ed intelligente — e fare vela per l'Italia.

Reduce a Palermo con un ricchissimo museo di oggetti d'arte e di industrie di quelle lontane e strane contrade, e più che tutto con un vero tesoro di cognizioni e la ferma volontà di dar nuovo lustro all'industria in Italia, il Ragusa piantò un'officina dalla quale escono oggetti di un gusto squisito fatti con vera lacca giapponese.

Ma egli, amante coi fatti, e non a ciarle, del suo paese, lungi dall'esercire un egoistico monopolio, volle dividere la ricchezza delle sue cognizioni, volle mettere a beneficio di tutti un'industria che tornerà certamente utilissima in Italia, dandosi a tutt'uomo a fondare una *Scuola-officina industriale*.

Si rivolse al Governo, alla Provincia, al Comune, e ne ebbe incoraggiamenti; anzi, se non erriamo, il comune di Palermo con ottima iniziativa, che fa onore a quel sindaco marchese Ugo delle Favare, stanziò una somma in bilancio per simile *Scuola-officina*.

E l'Esposizione di Torino è la prima ad accogliere fra le industrie nazionali i prodotti dell'officina di Palermo del prof. Ragusa; essi consistono in un intero prospetto di negozio tutto decorato in lacca.

Chi ha visto questo *prospetto* dice che è un oggetto artistico di vera bellezza, e che dimostra altresì di quante applicazioni è suscettibile la lacca.

Noi andiamo lieti di questa nuova industria italiana, e ci rincresce soltanto che il prof. Ragusa non figuri colla sua officina nella grande galleria del lavoro in azione, dove tutti avremmo potuto ammirarne i prodotti.

.*.

Comunicazioni.

Riceviamo dalla *Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio* (via Alfieri, 15) la seguente circolare che ci affrettiamo pubblicare stante la incontestabile utilità degli incarichi che detta Società si assume, e che sono espressi nella circolare stessa.

« Spettabili Giunte distrettuali
« per la Esposizione generale italiana.

« Questa Società, costituitasi sotto l'egida della legge commerciale, ottenne, dall'onorevole Comitato esecutivo per l'Esposizione generale italiana, di surrogare, *sotto gli auspici del Comitato stesso*, gli espositori in tutti gli incombenti ed oneri spettanti relativamente ai prodotti che figureranno a detta Mostra.

« La Società curerà perciò, a mezzo dei suoi incaricati, appositamente scelti per ogni singola categoria di merci:

« Il disimballaggio; il collocamento; la manutenzione; la vendita; la spedizione ed il rinvio degli oggetti esposti, nonchè la loro assicurazione contro i danni d'incendio, rotture, avarie e simili; applicando per tali servigi le più miti tariffe, le quali vennero diggià stabilite d'accordo coll'onorevole Comitato esecutivo precitato.

« Ultimata la stampa di apposita *circolare*, indicante tutte le tariffe e modalità del servizio, che viene inviata ad ogni espositore, rivolgiamo calda preghiera alle onorevoli Giunte distrettuali, perchè, riconoscendo l'utilità incontestata e l'importanza del nostro assunto, ben vogliano accordarci quel favore che ci è indispensabile, interessandosi direttamente, o per mezzo delle spettabili Giunte locali, ad ottenere che numerosi gli espositori ci onorino di loro fiducia e pregiati comandi.

« La massima diligenza ed assoluta onestà, che ci sono guida al disimpegno delle nostre mansioni, ci fanno certi che le onorevoli Giunte non mancheranno di interporre i loro buoni uffici e dare ai richiedenti, insieme ai necessari schiarimenti, il nostro indirizzo.

« L'onorevole Comitato esecutivo sullodato promise, per parte sua, di fornire le informazioni che gli venissero domandate a nostro riguardo.

« Nell'anticipare i sensi della nostra massima obbligazione, ci pregiamo raffermarci.

« *Per il Consiglio d'amministrazione*
Il presidente: TAMBURINO.
Il segretario: RACCA GIUSEPPE. »

Leggete in quarta pagina l'appendice
LA FATTORIA DELLA CORNACCHIA

OLTRALPI ED OLTREMARE

Lettere Greche.

Sciopero alla Camera - Triandafilo Lazzaretto - Rivolta di marinai italiani - Muchtar-pascià - Per l'Esposizione di Torino.

Atene, 29 gennaio.

(V. P.) — Ieri s'è tentato di riaprire la Camera, e, infatti, i portieri v'erano riusciti in tutte le parti. L'ingresso alle tribune pubbliche fu tosto frequentato, e queste popolaresi, forse più del consueto, giacchè era corsa voce che alla tornata sarebbe intervenuto il deputato di Sira, Scoludis, l'involontario reduce dall'ambasciata di Madrid, che fu, nella circostanza dell'ultima questione di fiducia del Gabinetto, tante volte e per duplice motivo fatto segno agli strali dell'opposizione, e che dicesi voglia prender la parola per difendere se stesso, cosa da molti desiderata ed aspettata.

Ma nell'aula magna non vedevasi traccia degli inviati del popolo, malgrado le promesse del maggior zelo fatte a suo tempo ai rispettivi elettori. Finalmente, *rari nantes in gurgite vasto*, comparvero alcuni, che iniziarono la *seduta* passeggiando per l'emiciclo, ma poi, stanchi dell'attender lungo, decisero di contarsi, e si trovarono in numero..... d'una diecina, per cui si sciolsero come la neve al sole. Le tribune, d'altra parte, si evacuarono, senza l'intervento della forza armata.

Ad onta di cotesti risultati, l'*Ora* dice che l'attuale sessione sarà tanto feconda come le due precedenti, e che i deputati si sono prestati con zelo all'adempimento dei loro doveri.

Si potrebbe ripetere che chi si contenta gode, ma, trattandosi del signor Tricupis, chi può mai dire che, in questo caso, non abbia adoperata la parola per nascondere il proprio pensiero?...

.*.

Intanto i migliori se ne vanno!

La gloriosa schiera dei superstiti del 1821, già ridotta *in extremis*, ha perduto in questi giorni Triandafilo Lazzaretto, nato nel 1795 nell'isola di Zea. Combattè da prima come volontario nella lotta per l'indipendenza, poscia nell'esercito regolare dove entrò come caporale nel 1825 e dove raggiunse il grado di tenente-generale. Prese parte alle spedizioni di Scio e di Patrasso e alle battaglie del Peloponneso contro gli Arabi; si distinse nei combattimenti di Idra, Caristo, Tebe, ecc., ma sopratutto nell'assedio di queste Acropoli in cui riuscì a recare viveri e munizioni agli assediati, scontando il suo eroismo con una grave ferita alla testa. Lasciato l'esercito, entrò nella vita politica. Fu per due legislature deputato dell'isola nativa, una volta presidente del Parlamento, due volte ministro della guerra.

.*.

Sabato (26) il console italiano al Pireo ricevette dal comandante del postale della Società Florio-Rubattino, allora giunto, *dieci* tra marinai e fuochisti, fatti sbarcare per essersi resi colpevoli di rifiuto di servizio e di gravi atti di insubordinazione durante la traversata. Dal console vennero rimessi al capitano di porto, che li fece rinchiudere nelle carceri della regia marina, in attesa delle disposizioni pel rimpatrio. Lo stesso capitano di porto poi procurò altrettanti individui della marina greca al comandante del legno italiano, onde questi potesse, senza inciampi, continuare la sua rotta per Costantinopoli.

.*.

Collo stesso postale italiano giungeva al Pireo Muchtar-pascià, proveniente da Roma, dove, come sapete, aveva disimpegnato un'alta missione presso re Umberto. Fu ricevuto alle scale del porto

mole della Legazione ottomana, [illegible] col venne in Atene e visitò tutte queste antichità, asciolvendo presso lo stesso ministro ottomano. Riparti tosto per Costantinopoli.

***

Il pittore Papagianni, greco, da Astipalea, ma dimorante a Napoli, prepara per la nostra Esposizione un bel quadro rappresentante una sposa della sua patria. A parte il valore artistico, questo dipinto avrà grande importanza per chi fa studi e raccolta di costumi, poichè il signor Papagianni, per la miglior riuscita del lavoro, si è procurato in patria un intero esattissimo campione del ricchissimo costume delle donne natipalee.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 4 febbraio

NOVITÀ DRAMMATICHE

La Mamma del Vescovo, *commedia in cinque atti, di* VALENTINO CARRERA.

Come già dissi nel breve cenno fatto l'indomani della prima rappresentazione, l'ultima commedia di Valentino Carrera: *La Mamma del Vescovo*, va lodata in ispecie per l'ardimento di cui in essa diede prova l'autore. Con questi lumi di luna non era certo il miglior modo per ottenere un successo quello di mettere in iscena [illegible] preti, un cardinale, un frate, un chierico ed un sacrestano: e d'intessere tutta una lunga commedia di cinque atti sopra il fervor religioso di un'anima assetata di fede e quasi di martirio, che non sa immaginare mezzo migliore per trovare qualche conforto agli spasimi di un amore infelice del riversare su tutta l'umanità l'affetto di cui l'anima sua è ridondante.

Presentando al pubblico un simile argomento, collocato in un simile ambiente, si correva il grave rischio di spiacere a tutti, agli increduli ed ai religiosi. Si poteva temere che i primi scrollassero le spalle ridendo e che gli altri gridassero allo scandalo, alla profanazione. Non già che sia questa la prima volta che si collocano i preti sulla scena e non ho certo bisogno di ricordare, per tacer d'altri, i nomi di Luigi Pietracqua e di Leopoldo Marenco, che dal fervor religioso, volto a combattere o il fanatismo o la superstizione, hanno tratto le splendide ispirazioni del *Pover Parroco* e della *Celeste*. Ma nessuno peranco aveva pensato o almeno creduto possibile di rappresentare sul teatro l'intiero ceto ecclesiastico con tutto ciò che ha di buono e di cattivo; il prete, seguace vero dell'Evangelio, l'apostolo ardente, e accanto a costoro il prete che si fa della religione un'arma politica, il prete mondano, lo [illegible] e via via.

Ogni personaggio ha un carattere suo proprio, e, qual che più monta, nessuno è esagerato nè nel bene o nel male. Il cardinale Giordano ha in sè qualche cosa del cardinale Federico Borromeo quale ci è dipinto dal Manzoni: buono, affabile, indulgente per le debolezze umane, quando non giungono sino ai limiti della colpa, è, d'altra parte, inesorabile contro i ministri del culto che, indegni dal loro ministero, servono non a sorreggere e diffondere ma a screditare la religione. Di mente larga, di cuor generoso, non v'è ombra in lui del sacerdote politico; anzi rintuzza con aspre parole il cappellano Don Carmelo che vorrebbe offrire il suo braccio alla Santa Sede, pel giorno in cui questa intendesse riconquistare colla rivolta le provincie perdute.

In Fra Paolo il Carrera si sforzò di ritrarre un carattere che conservasse qualche cosa del grande apostolo di cui porta il nome. Fra Paolo è entrato nel chiostro per soffocare i rimpianti d'un amore che non potrà dimenticare mai: la sua voce soggioga le moltitudini, che già erano state ammaliate dal suo aspetto calmo, sereno, e nello stesso tempo di ispirato, quasi di veggente. Grande predicatore, pronto ad accorrere ovunque vi sia un dolore o fisico o morale da alleviare, egli tuttavia è umile; e senza l'intervento e quasi la preghiera della madre, non si indurrebbe ad accettare l'offertagli dignità del vescovato. Ma sotto l'apostolo freme pur sempre l'uomo antico. Dopo un colloquio colla duchessa Alma di Miranda, la donna da lui tanto amata un giorno, da cui era amato del pari, che credeva di poter sposare e che biechi raggiri gli rapirono, egli sente ridestarsi l'antica passione, dubita di sè, teme di non poter reggere più a lungo in quella lotta, tanto che sotto un impulso quasi di demenza vorrebbe rinunziare all'episcopato e ritirarsi lontano dalla Chiesa, quasi lontano dal mondo. Ma alle parole del cardinale e a quelle di sua madre, e, più ancora, il sapere che suo padre ha cercato volontariamente la morte sul campo di battaglia per ricuperare l'onore che gli era stato tolto da una bieca calunnia, egli si ricrede, e per fare ammenda della breve debolezza dichiara di recarsi in Australia a diffondere la fede fra quei selvaggi.

Don Daniele povero prete scagnozzo cui toccavano tutte le fatiche e magri compensi, che fa il galoppino del vescovato, della parrocchia e di tutte le cappellanie, che è obbligato ad accorrere a tutte le sepolture fatte per carità, s'è lasciato mano mano traviare dalla miseria; e sotto lo stimolo del pagamento di un debito da lui contratto per far seppellire un po' degnamente la madre sua e la speranza di uscir di povertà, acconsente a prestar mano ad un tranello ordito contro il nuovo vescovo. Ma non è stato il suo che un fallo passeggero, prodotto più dalle circostanze e dalle suggestioni d'un briccone che dalla sua volontà; tantochè non tarda a pentirsene, non sa la menoma scusa e non crede possibile il perdono se non quando gli vien concesso di seguire in Australia il vescovo missionario, volendo egli farsi quasi schiavo volontario di colui che ha offeso.

Ben diversa è la figura di Don Alessandro il vicario adiutore. Per la stizza di vedersi preferto un frate predicatore, [illegible] si teneva quasi certo che la carica di vescovo sarebbe toccata a lui, egli non bada a mezzi pur di atterrare il rivale. Egli è aggressivo, battagliero, desideroso di onori e cerca di giungere ad essi valendosi più del giornale che non del pergamo. Indossa la veste del sacerdote, ma è ben lontano dall'averne il carattere e la carità.

Don Gherardo, abate commendatario, è un bellissimo tipo di quei certi professori di eloquenza sacra, contro i quali già si scagliava il Gozzi in un suo sermone e che [illegible] [illegible] scomparsi; i quali fanno consistere il vanto del predicatore nell'agitare a tempo le mani, nello strabuzzare gli occhi, nel picchiare pugni sonori sul pergamo e nell'invocare quasi ad ogni periodo fuochi e fiamme sull'empia *Filiste*. La scena, nella quale egli fa ripassare un brano di predica a suo nipote Lionello, chierico per forza, e gli insegna le inflessioni di voce e la posizione delle mani, è veramente bella per osservazione ed umorismo.

Compiono il quadro altre quattro figure presentate in iscorcio, Don Edmondo, il priore che s'occupa della chiesa solo nel tempo che gli avanza dedito dal resto all'agricoltura, a negoziare gli animali bovini e per giunta ad usureggiare qualche poco. Don Carmelo cappellano, il prete battagliere, il quale va a caccia, all'osteria a far la partita a carte, e che barzellette sugli ubbriachi che si accoltellano sul sagrato. Per ultimo Don Ilario il prevosto, un po' cinico, un po' sensuale, nelle cui vene s'infiltrò qualche globulo del sangue che scorreva in quelle dell'abate Casti.

In una commedia tutta di carattere l'azione non poteva assumere una grande importanza, quantunque il quadro fosse vasto, ed infatti essa è ristretta a poche linee principali; e non è, almeno secondo il mio parere, la parte migliore del dramma. Mentre si può dire che il Carrera riuscì a bandire quasi ogni convenzionalismo dai caratteri, questo fa, pur troppo, capolino qua e là nell'azione, e non posso assolutamente trovare la scena dell'atto terzo fra la Duchessa e Fra Paolo. Comprendo che una simile posizione è indispensabile, perchè si generi nell'anima del nuovo Vescovo quella lotta da cui poi sarà sospinto a farsi missionario: ma poteva, anzi doveva essere trattata in altro modo. Il sangue bollente delle creole e l'infelicità coniugale di cui è vittima la Marchesa Alma non bastano a giustificare l'ardore col quale parla al Vescovo, che fu già un tempo suo fidanzato.

Vi è in ciò ben più che la passione, vi è la dimenticanza della dignità muliebre. Il Carrera ha troppo ingegno per non avvedersi egli stesso di questo grave difetto, e per non trovar modo di porvi rimedio.

Dovendo poi fare un'analisi partitamente dei cinque atti, direi che i due primi sono bellissimi da capo a fondo e lo studio dei caratteri appare in essi così coscienzioso e vero da farli passare in un soffio quantunque siano piuttosto lunghetti. Solo mi urta alquanto il tranello delle due lettere. Vi è troppa ingenuità in quella bricconata ed il Vicario adiutore non è certo un ingegno. L'atto terzo mi piace assai meno, causa specialmente la scena già notata fra la Duchessa ed il Vescovo: le inevitabili conseguenze di essa scemano valore ad alcune parti dell'atto quarto, il quale senza di ciò sarebbe assai bello esso pure, e che si chiude con una scena veramente ammirevole fra padre e figlio.

Bello pure, a mio avviso, è l'atto quinto che succede nella cattedrale e nel quale abbiamo la consacrazione di Fra Paolo a missionario.

Qualcuno, la prima sera, al vedere quell'altare sul palcoscenico coi lumi accesi, e al sentire suonar l'organo, si scandalezzò, ma, secondo me, intieramente a torto. In tempi di fede viva il teatro italiano, anzi potrei dire il teatro moderno, si originò appunto in chiesa; e quando se ne staccò nessuno trovava empia cosa l'introdurre le persone dei santi e il rito cristiano in un dramma di carattere religioso.

Contro questo lavoro del Carrera si eleveranno non poche critiche da coloro che non riescono a scevrare l'arte da ogni altra preoccupazione, o che non comprendono come l'artista possa dimenticare le lotte fra lo Stato e la Chiesa preoccupandosi solo di rendere il concetto da lui vagheggiato. Non mi stupirei se dopo il lietissimo successo di Torino, *La Mamma del vescovo* [illegible] in altre città un pubblico o freddo od ostile. Ma alcuno [illegible] potrà negare che non sia [illegible] un'opera ardita, generosa e riuscita artisticamente nonostante, alcuni gravi difetti.

G. C. MOLINERI.

TERESA TUA IN AUSTRIA

Oggi le notizie della nostra valentissima artista non sono riflesse, val quanto a dire desunte da lettere e da corrispondenze, ma bensì dirette, avendo io assistito ai concerti che la Tua ha dato a Trieste ed a Gorizia nella [illegible] settimana.

Nè io farò un lungo articolo che dia campo ai soliti amici a rimproverarmi una speciale condiscendenza di giudizio verso questa artista eccezionale, nè starò a riassumere quanto del suo altissimo valore [illegible] in coro i giornali di questi giorni.

A me basta la soddisfazione continua che si sia compiuto il vaticinio che le ho replicatamente fatto in principio di carriera, e considero questa soddisfazione come una delle poche ricompense reali che ho trovato nelle mie funzioni di critico. E come si sia avverato il pronostico in modo veramente superiore al prevedibile è inutile, che lo ripeta: se vi fosse stato un solo briciolo di esagerazione su quanto di lei si è scritto da ventisette mesi circa, cioè dall'epoca che essa ha cominciato la sua carriera in patria, la sua posizione sarebbe stata scossa, perchè non v'è nulla di più pericoloso per l'artista che una prevenzione di soverchio favorevole. Il fatto invece è successo diversamente, e Teresa Tua le aspettazioni le ha costantemente superate, e nei paesi più difficili, tanto gelosi per gli artisti nazionali da renderli quasi ostili verso i forestieri, ha avuto tali trionfi da fare inorgoglire spietatamente qualunque altra persona non avesse, come essa ha, l'animo solo e costantemente rivolto verso un altissimo ideale.

La Tua è la tempra più meravigliosa di violinista che da molti anni sia venuta al mondo: non sembri iperbole questa proposizione, che non ripeterei se insieme al valore artistico eccelso essa non avesse fortunatamente conservato la modestia del carattere. I pochissimi invidiosi possono mordersi i pugni; ma questa è sentenza che io ho udito dalla bocca di Giuseppe Verdi dapprima e che poi fu asserita dallo Ehrlich, dall'Hanslik, da Joachim, da Sarasate, dallo Hellmesberger, da tutti insomma i più difficili censori, e che poche sere addietro mi ripeteva quasi testualmente il professore Heller, autorevolissimo e severissimo maestro di Trieste.

E non altrimenti si spiega il successo continuo, e non altrimenti, cosa ben più essenziale a mio avviso, i progressi continui che ella ha fatto in questi due anni in mezzo alle fatiche gravi dei lunghi viaggi e fra le traversie di eventi domestici dolorosissimi dei quali pur troppo si è occupato di soverchio il giornalismo spesso indiscreto.

A Trieste la Tua era stata due altre volte, credo, e questa sua terza apparizione ha rinnovato gli stessi entusiasmi, gli stessi delirii. La Tua ha suonato per tre sere al Politeama Rossetti, teatro vasto ma freddo, fuori mano, antipatico nella stagione invernale, e furono tre serate trionfali, segnatamente l'ultima, non ostante che la maggior parte dei giornali per errore avesse annunziato l'ultimo concerto solo per il domani, quando cioè la gentile fanciulla avrebbe mandato al settimo cielo i buoni Goriziani.

E non è a dire che il programma del divertimento, tolto il violino, fosse attraente. Si era chiamato uno straicio di compagnia drammatica di secondo ordine da un teatro di provincia, e si ebbe tutte e tre le sere una serie di farse reipite e monotone, contro l'ultima delle quali il pubblico reagì con fischi, e per l'orchestrina messa insieme per accompagnare la Tua l'unica carità è il silenzio più assoluto; l'unica persona che fosse degna dell'artista era il maestro Winspeare, perito e zelante accompagnatore dei pezzi al pianoforte.

La Tua ha suonato in tre concerti una dozzina di pezzi del suo variatissimo repertorio, e l'impressione maggiore per me fu quella del concerto di Mendelssohn, l'unico pezzo che non avessi ancora interpretato da lei. In questo classico lavoro essa ha provato le più felici attitudini anche per l'unico lato che la sua avventurata gioventù le abbia finora impedito di mettere pienamente in vista, cioè per lo stile; la sua cavata ha acquistato robustezza e rotondità, mentre la purezza e la freschezza del suono si sono mantenute nel più invidiabile modo; ed agli accenti largamente appassionati ed alle larghe frasi dell'andante essa ha fatto succedere tutte le volubili fantasie del finale con quella mirabile disinvoltura e sicurezza di portamento e di arco della quale essa ricevette direttamente il dono dalla gran madre natura.

Ho promesso di non fare un lungo articolo, e faccio punto perchè se dovessi entrare nella via dell'analisi non la finirei più, altrechè la conclusione sarebbe sempre la medesima, che cioè in questa natura privilegiata c'è qualche cosa che sfugge assolutamente all'analisi stessa; e tutto il lirismo dei giornalisti del mondo messo insieme non serve a farvi provare una menoma parte di ciò che la sua mano di debole fanciulla impone forse inconsciamente agli affollati pubblici che acclamano in lei l'erede e l'emula fortunata delle sue connazionali, le Milanollo.

E se, ripeto, qualcuno de' miei cattissimi amici si divertirà un'altra volta a gridare all'esagerazione per parte mia, pazienti qualche mese e nel luglio venturo l'aspetto all'Esposizione nazionale, dove la Tua suonerà nel gran salone dei concerti; ed allora vedremo chi di noi sarà più infervorato nella approvazione.

VALETTA.

★ Teatro Carignano. — La Compagnia della *Città di Torino* offrirà stasera ai Torinesi un'altra novità, il proverbio in un atto di Felice Cavallotti, intitolato: *Sic vos non vobis*.

All'autore, che si trova in Torino per assistere alla rappresentazione del suo lavoro, mandiamo i nostri auguri.

★ Lettura d'un dramma. — Ulisse Barbieri, il noto drammaturgo, farà stasera, alle ore 8 1/2, al Circolo operaio liberale (via Monte di Pietà, N. 60), la lettura del suo nuovo dramma storico, intitolato: *Marat*.

Ecco una lettura che non mancherà di riescire interessante.

★ Teatro Rossini. — La geniale opera di Auber: *Fra Diavolo*, vecchia conoscenza dei Torinesi, ha incontrato al teatro Rossini assai liete sorti.

Un pubblico numerosissimo assiste ogni sera alla rappresentazione di quest'opera.

La signora Talia Luè (Zerlina) ed il signor Chinelli (Fra Diavolo) interpretano assai bene la loro parte. Benissimo la signora Ponti Le-Roy (milady), che dimostra molta franchezza e sicurezza nella sua parte, e così pure il Borelli (1° brigante), già favorevolmente conosciuto a Torino. Anche il Mongini (brigadiere) e il Natali (milord) fanno del loro meglio.

I cori e l'orchestra, diretta dal maestro Cesare Rossi, vanno assai bene.

Il *Fra Diavolo* si replicherà certo molte sere.

★ Veglione-*festival* allo Scribe. — Se fosse dato all'assonnato cronista di fotografare le larve che ancora gli fanno ridda negli occhi, si risparmierebbe un'ardua fatica e darebbe un'idea meno approssimativa del gran veglione-*festival* che un *Comitato di studenti* ha « offerto — questa notte — « a totale beneficio della società di compartecipazione ai profitti delle lavoranti sarte, « modiste e cucitrici in biancheria. »

Per definire il successo avuto da questa festa carnascialesca dovremmo usare una mezza serqua di superlativi senza poter sperare di dare ai lettori un'idea adeguata della baraonda di questa notte. Le meraviglie, annunciate nei manifesti, furono vere meraviglie. I tradizionali veglioni dello Scribe — che segnarono una pagina d'oro nella cronache studentesche torinesi — ebbero un... ricorso storico veramente degno, veramente grande. Non si può descrivere con parole la folla immensa, chiassosa, variopinta, la folla ondeggiante di studenti e di sartine, che stanotte aveva invaso lo storico teatro e lo aveva convertito in un tempio dell'allegria. Oh! l'allegria, la vivacità, la elettricità festosa, spensierata, assordante furono senza confine... C'era quella che si chiama la buona volontà di divertirsi, che non è poi sì comune ai di nostri, ne' quali impera piuttosto la musoneria. C'era quella animazione sconfinata, che rese memorandi i carnevali dei nostri nonni.

E si capisce. Erano gli *studenti*, che avevano invitato le *sartine* — vale a dire si eran data la posta due classi, tanto simpatiche e da tanta simpatia legate fra loro — le due classi più brioso, più vivaci, più birichine (in senso buono) della società. Non poteva andare diversamente. Poi, c'era di mezzo la beneficenza.....

Insomma c'è una penna, che si senta di far passare dinanzi agli occhi del lettore quelle frotte di studenti, quei palchetti convertiti in tribune chiassose, quelle coppie di mascherine eleganti e vivaci, quello salito acrobatiche dalla platea alla seconda, alla terza fila di palchi, quel mareggiare di ballerini o ballerine, quella smagliante miscela di colori, quel gran *caos*?... A noi le larve sfuggono in una ridda fantasiosa e non c'è verso d'afferrarne una. Le maschere erano in gran numero; ne abbiamo vedute alcune di veramente belle; ricordiamo una *hanum* elegantissima, che sotto il fitto velo lasciava intravvedere una stupenda bellezza bruna; ricordiamo un domino di raso rosso, che si pompeggiava da un palchetto traendo l'ammirazione generale; ricordiamo... Ma la prima luce del giorno molte cose ci ha fatto dimenticare.

Il teatro, addobbato con buon gusto e fantasticamente illuminato, presentava un colpo d'occhio incantevole. Nel fondo del palcoscenico stava il «banco» di beneficenza, a cui alcune gentili signorine distribuivano la fortuna... A proposito la *Fortuna*, la bionda e bella dea, ieri sera guizzava lesta ancorchè bendati gli occhi fra la folla, distribuendo *Il Piccolo Corriere*, monitore ufficiale della Lotteria di Verona, e fu una vera distribuzione di manifesti. (Dove non ha cacciato la sua *réclame* la casa Casareto!)

Due orchestre riunite sotto la sapiente bacchetta del bravo cav. Simonili, traevano irresistibilmente le coppie nei vortici della danza.

Noi, confessiamo, a una certa ora abbiamo, ancorchè a malincuore, abbandonato la sala; ma sappiamo che la « gran festa dell'allegria e della beneficenza » è terminata assai..... di buon'ora, quando il dio morfeo, come diceva il manifesto, accompagnato da una miriade di *geni alati* e dal *Comitato dei* 13 *studenti*, scese dai suoi regni sconosciuti al suono affascinante d'una *galoppe*.

Ci fu un premio alle maschere — non sappiamo a chi sia toccato — ci fu una *gran cena sociale fraterna* con *menu luculliano* « ricavato dalle storiche cene dell'imperatore Eliogabalo » — dev'essere stata eccellentissima e brillantissima..

Quale sarà stato « il grande avvenimento della serata? »

Probabilmente, un abbondante introito. Ecco la buona morale della *festa*.

★ Teatri di Firenze. — Ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente sulla *Cattiva riputazione*, commedia in cinque atti di Lodovico Muratori, rappresentata al teatro Niccolini:

Fra Giacomo Appiani, barone, ed *Alessandro Albani*, pittore, esisteva da lungo tempo dei vincoli di sincera amicizia, a mantenere viva la quale aveva contribuito non poco l'abitare delle due famiglie nello stesso palazzo.

Nessuna meraviglia quindi se *Cesare Albani*, figlio di Alessandro, si lascia dominare da un sentimento d'amore per *Clelia*, figlia del barone.

Tale sentimento però, soffocato per qualche anno perchè questa dove sposare per volontà del padre un vecchio conte, prorompe assai gigante quando, morto il marito, Clelia rimane vedova, libera ed assoluta padrona della propria volontà.

Ma un cattivo genio, certo *Nicolò Malesceatti*, affarista, padrino di Cesare, il quale vuole a tutti i costi che il suo figlioccio possa farsi un nome ed una fortuna per poter aspirare con maggiori probabilità alla mano della vedova, mette in opera tutti i mezzi, non esclusi quelli poco onorevoli, per giungere allo scopo lisato fino a che, visto che anche con questi non precipitavano lo scioglimento, chiama in aiuto *Geraldo* sua moglie... la spaccona, la quale invita a tarda sera *Cesare* nella sua camera e si fa poi sorprendere dal marito.

In quel brutto momento essa prega, scongiura *Cesare* a partire; ma siccome non v'ha che un mezzo, quello di saltare da una finestra che sporge sul giardino del barone Appiani, egli cede alle preghiere e lo mette in opera. Ciò non bastava però per far nascere uno scandalo, ed il *Malesceatti*, appena arrivato, esplode un colpo di pistola dalla finestra e ciò, avvertito dai vicini e dai servi, compromette seriamente la riputazione di *Clelia*, tanto più che questa ed il babbo niente sapevano di tale macchinazione infernale. I mezzi del *Malesceatti* producono un effetto contrario in *Clelia*, la quale, nella certezza che è *Cesare* colui che commette queste azioni bassissime, sebbene l'ami ancora, lo ricolma in pubblico d'odio e di disprezzo al punto di infliggergli una sanguinosa lezione, un colpo di frustino sulla faccia, presente tutta una colonia di bagnanti.

Ma *Cesare* più tardi fa rifulgere la propria innocenza, dimostra come l'abbia sempre amata, e siccome l'amore è sempre amore, *Nicolò Malesceatti* vede finalmente coronata l'opera sua col matrimonio di *Cesare* con *Clelia*. Però questi — ingrato — non vuol più saperne del padrino, come quello che creandogli una **cattiva riputazione**, ha messo in serio pericolo il suo amore.

Questa la favola della commedia in cinque atti del Muratori e della quale vi telegrafai l'esito.

***

Io credo che la ragione principale del successo poco felice, checchè ne dicano gli altri giornali, sia stata appunto la *buona riputazione* dell'autore.

Il pubblico era nella prevenzione di dover assistere alla rappresentazione di una commedia come il *Pericolo*, il *Compagno d'arte*, il *Matrimonio d'un vedovo*, e si sa quanto nuocia la prevenzione in questi casi.

Ad un autore che si fosse presentato per la prima volta agli onori della ribalta, sarebbe toccata diversa fortuna perchè, è inutile negarlo, vi sono dei pregi e non pochi nella commedia.

Ma è appunto in grazia di questi stessi pregi e del nome dell'autore che le mende sono apparse più spiccate specialmente poi dinanzi ad un pubblico, severo forse, ma intelligente come quello del Niccolini.

Vi sono specialmente certe scene arditissime che sarebbero state accolte con plauso, ove la mano dell'autore avesse sempre fedelmente tradotto il suo pensiero. I caratteri stessi dei personaggi non sono tratteggiati con uguale perizia, e, siccome ve ne sono alcuni miniati addirittura, quelli abbozzati appena perdono e molto nel confronto.

★ Carteggio inedito di Goldoni. — Non è guari i giornali annunziarono che a Venezia, nel teatro di San Luca, fu scoperto l'intero carteggio inedito fra Carlo Goldoni e lo stesso teatro, carteggio comprendente dieci anni di storia letteraria ed aneddotica. La scoperta fu salutata con piacere da quanti sono colti italiani, visto anche la rarità delle lettere del Goldoni e la loro importanza. Ora sappiamo che questo prezioso materiale verrà pubblicato col titolo di *Carlo Goldoni e il teatro di San Luca* per cura di un egregio letterato, il signor Dino Mantovani, che lo arricchirà di una prefazione storico-critica e di note.

★ Varianti nella *Signora dalle camelie*. — Alessandro Dumas ha soppresso la frase che termina il testo originale della *Dame aux camélias*, la semi-assoluzione data al cadavere di Margherita dalla sua amica Nichette: « Dormi in pace, Margherita; molto ti sarà perdonato, perchè molto hai amato. »

Inoltre Dumas ha deciso che, d'ora innanzi, Margherita debba morire in piedi.

★ Biblioteca civica. — Cenni statistici del mese di gennaio 1884. — Nel corso del mese vi furono 57 sedute con 7253 lettori; le domande presentate sono ripartite nel seguente modo: Agronomia 37 — Arti del disegno 491 — Architettura 129 — Chimica 55 — Economia politica 66 — Economia domestica 2 — Enciclopedia 275 — Filosofia 94 — Fisica 207 — Giurisprudenza 345 — Letteratura 2392 — Linguistica 189 — Matematica pura 223 — Matematica applicata 78 — Ingegneria 125 — Meccanica 68 — Morale, pedagogia 30 — Scienze mediche 111 — Scienze naturali 249 — Scienze sacre 7 — Tecnologia 117 — Effemeridi 477 — Storia e geografia 847.

Nello scorso anno 1883 si ebbero in Biblioteca 58,605 lettori.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 4 febbraio

☞ Denominazione di borghi e vie. — La Giunta municipale di Torino ha proposto al Consiglio comunale di autorizzare le seguenti denominazioni di borghi e vie:

Borgo Regina Margherita al borgo Vanchiglia;

Borgo Ceronda al gruppo di case e fabbricati industriali esistenti tra la sponda sinistra della Dora e la strada di circonvallazione;

Schina (Michele), distinto professore di patologia nella Università di Torino, alla nuova via a ponente di quella Principi d'Acaia, tra lo stradale di Francia e la via Cibrario;

Palmieri, incisore, ad una delle nuove vie ad ovest del corso Principe Oddone;

Romani (Felice), lirico, alla prima via parallela a quella Santorre Santarosa in borgo Po, tra la via Villa della Regina e la cinta daziaria;

Cardinal Maurizio, dal quale venne edificata la Villa della Regina, alla seconda via;

Segurana (Caterina), donna celebre per eroico valore, alla terza via;

Bricca (Maria), celebre nei fasti piemontesi del 1706, alla quinta via (essendo la quarta già denominata *Aporti*);

Figlie militari, alla sesta via, la quale percorre la fronte del nuovo Istituto che si vuol costrurre per accogliervi le educande ora ricoverate nella casa di via Roma e via San Domenico;

Esposizione, alla via provvisoria che dal corso Raffaello va al corso Dante, tra il corso Massimo d'Azeglio e la via Ormea, e che servirà in quest'anno di circonvallazione ai locali dell'Esposizione.

E di autorizzare la spesa per la rinnovazione delle scritte angolari in numero di 240 circa, la quale in ragione di L. 1 50 per scritta potrà ascendere a L. 360.

☞ Fabbricazione a portici in via Sacchi. — La Giunta municipale di Torino, in sua seduta del 12 dicembre 1883, deliberava di presentare all'approvazione del Consiglio la proposta di vincolo di fabbricazione a portici degli edifici che in progresso di tempo verranno eretti a ponente della via Sacchi sino all'incontro del corso Sommeiller.

Questa proposta era stata oggetto di una petizione del Circolo di Borgo San Salvario, e formava pure il desiderio di moltissimi cittadini.

Il Consiglio, che è chiamato a discutere la proposta in una delle sue prossime sedute, è a credersi darà voto favorevole, e avremo così una larga e bella via fiancheggiata da portici che darà per buon tratto più facile accesso all'Ospedale Mauriziano ed a quello di Carità che sono eretti sul viale di Stupinigi.

Siccome anche il terreno retrocesso dalle officine ferroviarie al Municipio è vincolato a fabbricazione a portici, così col tempo la quella via, oltre la stazione, avremo i portici da tutti e due i lati della strada fino all'incontro del cavalcavia.

Quanto al Gasometro, che inceppberebbe la fabbricazione dalla parte di ponente, basta osservare che si stanno facendo studi e pratiche per il suo trasloco in più conveniente sito.

☞ Una spiegazione. — Quei nostri lettori che si occupano di politica, ricorderanno certamente l'articolo da noi pubblicato tre giorni fa intitolato: « Il mistero nella quistione ferroviaria! »

Qualcuno volle credere che quell'articolo fosse diretto specialmente contro la persona del senatore Antonio Allievi. Ci preme dichiarare che, se noi abbiamo nominato il comm. Allievi, il quale, come si sa, riveste la doppia qualità di presidente della *Banca Generale* di Roma e di membro del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Meridionali, era per dimostrare quanto fosse speciosa l'argomentazione di un giornale di Torino, il quale, per scusare il segreto domandato dal Ministero in questa faccenda, diceva che si volevano tener celate alla futura Società per la rete Mediterranea le trattative in corso colla Società per la rete Adriatica. La nostra osservazione era puramente e semplicemente un ragionamento di polemica, e non metteva menomamente in dubbio la rispettabilità del comm. Allievi, il quale può benissimo essere parte interessata in convenzioni ferroviarie che noi non approviamo, ma ha dato prove sufficienti della sua delicatezza, come quando, per esempio, si dimise nel luglio del 1881 in occasione del [illegible] della Commissione d'inchiesta sulle Ferrovie meridionali. Se si pretende il segreto riguardo alle convenzioni ferroviarie, il torto non è del comm. Allievi, ma del Governo.

☞ Congresso di veterani e Società militari. — Nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 prossimo luglio avrà luogo il secondo Congresso dei veterani 1848-49 e delle Società di ex-militari del Regno.

In quel periodo coincide l'anniversario della morte del re Carlo Alberto, che il Comizio dei veterani suole commemorare ogni anno con una visita alla di lui tomba a Soperga.

Quest'anno il Comizio dei veterani 1848-49 intende rendere questa commemorazione molto più splendida e imponente per numero dei concorrenti, e quindi associandosi a dirigerla tutta la Commissione ordinatrice del Congresso, essa rivolge alle Società militari nonchè alle Associazioni tutte popolari calda preghiera a promuovere nel loro seno numerose adesioni.

Le adesioni si ricevono alla sede del Comizio in via della Rosina, N. 3, dalle ore 12 alle 2 pom.

☞ Vaccinazioni pubbliche gratuite. — Il sindaco notifica:

« Approssimandosi l'epoca in cui si suole d'ordinario procedere alle *vaccinazioni generali provinciali*, e le condizioni atmosferiche attuali essendo eccezionalmente favorevoli all'innesto vaccinico, si ravvisa opportuno ricordare che in ogni giorno feriale, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., e nelle domeniche ed altri giorni festivi dalle 10 al mezzogiorno, hanno luogo nel civico ufficio d'igiene (via Corte d'Appello, n. 1, piano 3°) le *pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni*.

« Quando occorra, i medici dell'ufficio d'igiene si recheranno eziandio a vaccinare gratuitamente nelle famiglie e negli stabilimenti educativi, industriali e di beneficenza. I medici esercenti troveranno sempre presso l'ufficio municipale d'igiene tubetti di linfa vaccinica recente.

» Torino, 1° febbraio 1884.

« *Il sindaco* DI SAMBUY. »

☞ Ospizio marino piemontese. — Profondamente riconoscente, la Direzione di quest'Opera pia porge i più vivi ringraziamenti a nome dei poveri beneficati, alla Reggenza della Banca Nazionale ed all'Amministrazione del Banco Sconto per le cospicue elargizioni testè fatte di L. 350 la prima e L. 100 la seconda, alla caritativa istituzione. Queste offerte tornano tanto più gradite e vantaggiose all'Opera pia in questi anni in cui vennero e dalla Provincia e dal Comune tolti quei sussidi annui che permettevano di estendere il beneficio della cura di mare ad un grandissimo numero di poveri disgraziati colpiti dalla lue scrofolosa.

Il Comitato direttivo.

☞ Lo stato delle nostre campagne. — La neve da noi il giorno 27 gennaio fece qualche tentativo per cadere, e si sperava di averne un buon strato; ma pur troppo fu vana speranza, perchè appena caduto qualche fiocco, si sentì soffiare un freddo venticello che spazzò di nuovo il cielo dalle poche nubi e ritornò il bel sereno di prima. E quando l'avremo la neve? mah!...

Intanto fra i coltivatori, oltre alla mancanza d'acqua che mette molti in angustie, si muovono già lamenti sui grani, i quali sempre si mostrano radi ed in molti campi non troppo promettenti. Noi però, e l'abbiamo detto altra volta, non vogliamo ancora, malgrado l'eccessiva siccità, abbandonarci a timori esagerati, e ciò perchè ben sappiamo che pei nostri seminati, il [illegible] più importante è il mese di marzo, in [illegible] frumento tallisce.

Adunque prima di arrivare a [illegible] riamo che o acqua o neve dovrà alla fine cadere. (Dalla *Gazzetta delle campagne*).

☞ Linee telefoniche alle barriere daziarie. — Dalla Giunta municipale è stata presentata al Consiglio comunale la proposta di porre in diretta e rapida comunicazione le barriere daziarie col Municipio, e ciò a scansare e diminuire gli incendi ed i dolorosi fatti che succedono alle porte della nostra città.

L'Ufficio tecnico ha già allestito il calcolo della spesa occorrente.

Le barriere daziarie da porsi in comunicazione con linee telefoniche sono in numero di 21.

La spesa per l'acquisto e posa degli apparecchi relativi è calcolata in L. 200 per ogni linea, e quindi a L. 4800 in complesso.

☞ Ringraziamenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

La Direzione della Società di Patrocinio dei giovani minorenni liberati dalle carceri, porge i più sentiti ringraziamenti all'onorevole Municipio di questa città pel generoso sussidio di L. 300 che anche in quest'anno codesta benemerita amministrazione ha voluto assegnarle.

Valgano queste poche parole per attestarne la sua alta riconoscenza.

☞ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società degli ingegneri e degli industriali di Torino.* — I soci sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo la sera di venerdì 8 corrente mese, alle ore 8,30.

Ordine del giorno.

Relazioni delle Commissioni incaricate:

a) Dell'esame dei bilanci.

b) Degli studi relativi alla ferrovia precipina.

c) Dell'organizzazione di una Mostra speciale di materiali da costruzione e di elementi di fabbriche alla prossima Esposizione nazionale.

Proposta di modificazione all'articolo 18 del regolamento sociale.

Comunicazioni della presidenza.

Il segr. ing. C. G. FERRIA.

Avvertenza. — Qualora l'ordine del giorno non venisse completamente svolto nella seduta, i soci s'intendono riconvocati pel successivo lunedì, 11 corr. mese, alla stessa ora.

— *Circolo monarchico liberale universitario* (piazza Vittorio Emanuele, 7). — I soci sono convocati in assemblea per questa sera alle ore 8 1/4, nei locali del Circolo.

☞ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

25. — *La mortalità dei bambini.* — Dalla metà di gennaio la mortalità dei bambini al disotto dei sette anni si è aumentata tanto da inquietare lo scrivente e tutti coloro che sono padri di famiglia, facendo temere che la causa siane qualche infezione.

Farebbe perciò opera meritoria l'ufficio sanitario municipale se nei giornali dicesse quale sia la causa di tale aumento di morti affinchè i genitori potessero, in caso di infezione, star in guardia e pigliar in tempo le opportune disposizioni per salvare i loro cari.

26. — *Un po' più di luce.* — Si raccomanda al comm. Cesare Rossi un po' più di luce durante le rappresentazioni del teatro Carignano.

Avviene delle volte che in sala, per il troppo abbassamento delle fiamme a gas, è addirittura nella penombra.

Mezza luce sì, oscurità no.

☞ Disordini e minaccie. — Ieri sera, verso le 9, due guardie municipali, a richiesta di un delegato di P. S., arrestarono e accompagnarono in Questura certo B... Giuseppe, d'anni 27, calzolaio, perchè sulla piazza Solferino commetteva gravi disordini e minacciava di percosse altri suoi compagni coi quali era venuto a diverbio.

☞ Fuoco in una fabbrica di vetture. — Verso le 9 1/2 pom. manifestavasi un principio d'incendio nella fabbrica di vetture del sig. Bani Giovanni, in via Oporto, N. 2. Accorsi prontamente i pompieri e le guardie della sezione Monviso, riuscirono a spegnere il fuoco in breve tempo. L'incendio ebbe origine da una canna di camino, nella quale erasi acceso la fuliggine.

☞ Malore. — Verso le ore 3 pom. di ieri due guardie municipali fecero trasportare in vettura all'Ospedale Mauriziano un prete, a nome don Pietro, d'anni 38, colto da grave malore nel cortile della casa N. 4, in via Pasticcieri.

☞ Rottura d'un'asse. — Certo Zola Luigi, abitante alla barriera di Milano, prese in affitto, ieri, una vettura, e con tre amici si recò a fare una scampagnata. Passando però in via Ponte Mosca l'asse della vettura si ruppe ed i quattro amici balzarono al suolo.

Fortunatamente nessuno riportò alcun male.

☞ Sotto un veicolo. — Una vettura privata urtò, ieri, e fece stramazzare a terra un tal Palavicini Giuseppe, d'anni 70. Nella caduta il povero vecchio riportò una ferita lacero-contusa piuttosto grave.

Il cocchiere sferzò il cavallo e scomparve. Il Palavicini venne soccorso da alcuni pietosi e condotto in vettura all'Ospizio di Carità ove è ricoverato.

☞ Armato di tutto punto. — T. Giacomo, d'anni 22, fabbro, da Rivarolo, venne ieri arrestato in un pubblico ritrovo perchè commetteva disordini e perchè possedeva una rivoltella senz'averne la prescritta licenza; di più, nel gambale di uno stivale, gli si rinvenne un lungo coltello ben bene affilato.

☞ Con una chiave da ruote. — Un tal B. Francesco, d'anni 46, venne pure arrestato mentre stava inseguendo un individuo con una chiave da ruote tra le mani volendolo colpire alla testa.

☞ Arrestati: Un individuo come contravventore alla sorveglianza, altri quattro per sospetti in genere, un altro per contravvenzione all'ammonizione, un altro perchè colpito da mandato di cattura per truffa, due mendicanti, uno per opposizione alle guardie municipali e quattordici altri per ubbriachezza e disordini.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (30)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

IX.

(Seguito).

Due giorni più tardi, mentr'egli attraversava il bosco del Roseto per certe sue faccende, si sentì chiamare a nome, e vide venire alla sua volta, montato sopra un bellissimo polledro sauro, un giovinotto alto di statura, che egli conosceva sino dalla fanciullezza ma che non vedeva che a lunghi intervalli, senza desiderare più frequenti ritrovi. Era il marchese Raul di Montaillet, venuto a fare un giro nel castello per assicurarsi se il suo nuovo guardaboschi Polidoro Grapin allevasse i fagiani come si conveniva. Il marchese Raul non aveva al più che ventiquattro anni, ma pareva più attempato di molto. Il suo occhio era appannato, il suo viso pallido e la fronte cominciava a sguernirsi di capelli, tantochè doveva ripararvi colla pettinatura. Del resto non gli spiaceva d'essere a quel modo, ed aveva fatto con animo pacato la scelta del sistema secondo il quale doveva vivere. Non era punto indispettito che, vedendolo, si comprendesse come la vita oramai aveva ben poco da insegnargli, ch'egli aveva fatto molto cammino e dato del naso in molti affari ed in molte donne. Forse nella grande scioltezza ch'egli ostentava, e che trapariva dalla semplicità ricercata del vestire, si frammischiava un po' di calcolo.

Desiderava di rassomigliare ad un inglese alla buona, il quale disprezza le apparenze e non si cura di far colpo sugli sciocchi. Però conviene rendergli questa giustizia che in ogni affare egli non considerava che o il piacere reale o il vantaggio, e che non sciupava cosa alcuna per procurarsi quelle piccole vanità che costano molto care. Nella sua follia eravi una buona dose di savviezza. Non passava a Montaillet se non la stagione della caccia e nessuno mai si era sognato di lagnarsi delle sue assenze.

Quando lo si vedeva giungere, dicevano:

— Vedi: il marchese Raul sul suo sauro.

Non aggiungevano altra parola, non discorrevano di lui, nè in bene, nè in male, poichè non aveva mai fatto nè bene nè male ad alcuno.

Era un po' egoista e cortese con tutti: amava praticare quelle virtù che non impongono sacrifizio. — Però a sua scusa conviene dire che era stato molto infelice nella sua prima gioventù e che il lavorare con lena per ottenere la felicità, per lui non era che un rifarsi. Suo padre lo aveva tenuto a stecchetto ed egli non era fuori di tutela che da quattro anni. Questo padre, che egli preferiva di non ricordare, dopo aver condotto lungamente una vita da spensierato, s'era convertito ad un tratto; e per la stranezza della conversione, si era meritata la fama di cervello strambo e non più intieramente in senno.

Era stato uno di quegli uomini non privi di sentimento, buttatisi in braccio al misticismo per lo spettacolo della rivoluzione; che a forza di non iscorgere in questo mondo se non cose spiacevoli, sono spinti a voler vivere unicamente nell'altro, e non sperando nulla oramai dall'iniziativa umana, si rifugiano nell'intervento miracoloso degli angeli e degli arcangeli. Costui era stato un legittimista fervente, ma si era ricreduto di un tratto il giorno in cui aveva scoperto che il conte di Chambord, se mai fosse risalito al trono dei suoi avi, avrebbe concesso qualche cosa al secolo, e non intendeva abolire il suffragio universale, nè la libertà di coscienza. Da quel giorno l'erede dei suoi re gli era apparso null'altro che un rivoluzionario mascherato; cosicchè, disgustato della politica, si era tuffato nella teologia. Abbandonando per sempre quella Parigi repubblicana ch'egli abborriva, scuotendo contro di essa la polvere dei suoi calzari, era andato a seppellirsi a Montaillet per condurvi una vita di penitenza, e spendere pazze somme nel restaurare quel magnifico castello cadente in rovina. Per soprassello si era fatto costruire un oratorio, un Calvario e una *Via crucis* che egli saliva in ginocchio ogni anno il giorno del venerdì santo, costringendo sua moglie a pigliar parte al pietoso esercizio.

Ella, più giovane di lui di ben trent'anni, s'era rassegnata a stento a quella vita di prigionia; egli invece si trovava a meraviglia e non usciva dal parco, chiuso a tutti, se non per andare in pellegrinaggio alla Salette, o a Lourdes, d'onde forse egli riportava la sanità, ma dove certamente non imparava a vendere tele del colore che l'attorniavano. Nel paese lo si considerava come un vecchio pazzo e lo si chiamava talvolta la vecchia mummia; poichè, a dire il vero, quest'uomo che il misticismo aveva ridotto a pelle ed ossa, rassomigliava ad un qualche antico Faraone imbalsamato. Il male però consisteva in questo che egli era tenacissimo della sua volontà, e dello star tanto in ginocchio si rivaleva con un dispotismo efferato su quanti avevano a che fare con lui. La moglie aveva finito coll'avvezzarsi a quella vita, ma il figlio non vi riuscì. Egli l'aveva fatto educare dai Gesuiti e nei mesi di vacanza lo conduceva alla Salette, avendo fatto voto a Dio di sacrificargli quell'ostia immacolata. Tuttavia il giovinetto, che non sentiva in sè alcuna tendenza per la parte della vittima, si divertiva come meglio gli riusciva, nell'ombra di un profondo mistero. Fortunatamente il padre ignorava ogni cosa e prestava fede intera al verginale candore del suo rampollo; se mai si fosse insospettito di qualche cosa certo non sarebbe stato un affar liscio.

È facile il comprendere che, quando il devoto vecchiardo rese l'anima a Dio, gli eredi non sparsero troppe lacrime sulla sua tomba.

Appena il padre morì, si potè scorgere come il figlio non gli rassomigliasse per nulla e fosse disposto a fare e pensare in ogni occasione all'opposto del padre suo. Aveva ben ragione il dottor Larrazet quando diceva alla signora Palnel che l'uomo non eredita le virtù e i vizi di cui ha sofferto, e dal canto suo Raul di Montaillet aveva troppo sofferto per causa del misticismo perchè egli non gridasse a quella fantasima: *Vade retro satana*. Dalle dure prove della sua giovinezza aveva tratto l'ammaestramento che il primo dovere di un marchese si è di vivere col proprio secolo, di bandire le opinioni avanzate, a meno che queste gli possano giovare a qualche cosa; deducendone ancora che in un tempo in cui l'uomo non conta se non per i denari che possiede, è cosa da sciocchi lo sprecare tanta parte della propria fortuna nel restaurare un vecchio castello. Non vendette il suo perchè non ne avrebbe ricavato le spese, e d'altra parte essendo appassionato della caccia si compiaceva del vasto parco e delle vaste scuderie; ma seppe trarre partito dal suo nome per stringere molte amicizie col ceto dei finanzieri.

Sagace, prudente, rifuggiva dalle avventure e dai giuochi di borsa; amava meglio pigliar parte destramente a tutte le intraprese industriali che promettevano dei grossi guadagni, e non v'era persona al mondo che meglio di lui sapesse vendere a caro prezzo le azioni comperate per un nonnulla. Se apparteneva a due o tre circoli di giovanotti faceva parte ugualmente di due o tre amministrazioni e non lo si coglieva mai in fallo, avendo la sagacità di non disprezzare i piccoli guadagni. Frequentava gli incanti degli oggetti d'arte, e s'era fatto abile nello scoprire un quadro di valore sotto la polvere e la muffa; non che intendesse di far collezione, ma barattava le anticaglie. Per dirla in breve, nel marchese Raul di Montaillet si confondevano un aristocratico ed un borghese sempre d'accordo fra loro. Egli aveva il garbo, il portamento, le mani bianche e affilate, un'alterigia mista di cortesia ed una cortesia mista di alterigia, ed era in tutto un perfetto gentiluomo. Era questo il lato dell'aristocratico. In complesso adorava il denaro e non lo sciupava. Era sapiente nell'arte di procacciarselo e di conservarlo, e nelle sue maggiori dissipazioni si lasciava reggere dalla preoccupazione dell'aritmetica, cercando di preferenza i piccoli affari che rendono molto, e i grandi piaceri che costan poco. Questo era il lato borghese.

Per ben ritrarre tutti i suoi pensieri, basterà il dire che nulla gli sembrava più ridicolo del figlio d'uno speziale arricchito, il quale vuol scimmiottare i nobili; e nulla per altra parte più degno di ammirazione d'un marchese scaltrito, il quale, per ingrassare il suo patrimonio, toglie ad imprestito dagli speziali le loro rubriche e le loro virtù utili.

In quanto alle virtù disutili, le lasciava tutte per loro. Fra i piccini che fanno le scimmie ai marchesi e fra i grandi signori che emulano i borghesi, oramai non si saprebbe affermare quali siano i più numerosi.

Durante la loro infanzia, Raul di Montaillet e Roberto Palnel erano stati quasi intimi. Il castello e la fattoria distavano l'uno dall'altra più d'una lega, ma il Roseto serviva di luogo di convegno. Spesso vi si erano trovati, e il futuro marchese, sfuggendo alla gelosa sorveglianza paterna, trovava modo di fissare dei ritrovi col figlio del ricco fittaiuolo, il quale, più vecchio di lui di cinque anni, lo iniziava in tutti i segreti della sua precoce intelligenza e gli insegnava più d'un dilettevole esercizio. Uniti, snidavano i corvi, pescavano le rane e cacciavano i porcospini.

Disgraziato quello che veniva colto! lo si gettava nel bel mezzo di uno stagno per procurarsi il piacere di vederlo nuotare. Durante qualche anno non si videro più, quindi Roberto partì. Qualche tempo dopo il suo ritorno ebbe la sorpresa di ricevere la visita del suo antico compagno di giuochi, il quale si faceva scrupolo di non trascurare alcuna relazione che potesse tornare utile, e che coll'istinto aveva indovinato come spesso si abbia bisogno di chi è da meno di noi. Mediante l'intromissione d'un direttore spirituale molto stimato dal padre suo, il disgraziato prigioniero era riuscito a strappare il permesso di recarsi a Parigi per studiarvi legge, e a procurarsi in tal modo un po' di libertà. Ma gli si lasciavano così pochi denari che col rischio di sfruttare in anticipazione quanto poi doveva essere suo, egli era caduto nelle branche di uno di quegli usurai che prestano delle piccole somme, di uno di quei sensali pieni di maccarelle, i quali pullulano nei quartieri abitati dagli studenti, sempre all'agguato per cogliere un figlio di famiglia, e che gli offrono generosamente cinquecento lire facendosi sottoscrivere una cambiale di 1500 lire. L'usuraio del marchese, temendo di rimetterci i suoi denari, perdette la pazienza e minacciò di rivolgersi al padre. In quell'angustia Raul si ricordò del suo compagno nello snidare i corvi, e, sormontando ogni falso pudore, si rivolse a Roberto, il quale si fece premura di imprestargli la somma che gli occorreva, e che fu restituita quello stesso giorno in cui il vecchio marchese partì da questo mondo per quell'altro che egli preferiva di tanto a questo. Nel restituire i denari, Raul cortesemente dichiarò a Roberto che aveva contratto con lui un debito di riconoscenza e che sperava gli si presentasse l'occasione di rendergli servizio; meditando nel suo interno di sdebitarsi nel modo meno costoso per lui. Mentre aspettava l'occasione, si riforniva alla Cornacchia di paglia e d'avena perchè gli otteneva a minor prezzo.

(*Continua*).

Teatri

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. 5) — *Dopo una sbornia*, scherzo comico — *Sic vobis non vobis*, proverbio — *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8. — *La mamma del vescovo*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Flik e Flok*, operetta-ballo.

D'ANGENNES, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8 — *Il signor Alfonso*, commedia — *Un uovo d'oggi*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso *ballo Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America.*

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Kesa-Saib* e il *Gigante d'acciaio*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 3 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONII CELEBRATI. — Grabbi Felice con Julini Domenica — Lamberto Giovanni con Teppati Luigia vedova Gloria — Maderno Alessandro con Canavese Maria — Martinengo Battista con Ferraris Maria — Negri Luigi con Feneglio Caterina — Reviglio Pietro con Somale Lucia — Serron-Regis Antonio con Balestrero Angela vedova Bonino — Stecca Tobia con Zanoli Giuseppa — Tagliabue Augusto con Rizzo Laura — Venturelli Giuseppe con Zanini Filomena — Vernazza Francesco con Giordano Maria — Vezzolini Giovanni con Moschetti Margherita.

MORTI DENUNCIATI. — Maneglia Antonia nata Salomia, d'anni 40, di Ceva, possidente — Borla Teresa, id. 18, di Torino — Tomatis Don Giovanni, id. 79, di Mondovì, sacerdote — Secondo Simona, id. 59, di Carmagnola, macellaio — Manuelli cav. Gaetano, id. 50, di Torino, possidente — Podio cav. Giovanni, id. 52, di Torino, luogotenente-colonnello in ritiro — Martino Gerardo, id. 69, di Castelmagno, negoziante — Chiablamberto Adelaide nata Pallberti, id. 90, di Balangero, possidente — Marchisone Tommaso, id. 72, di Villafranca Piemonte — Rinaldi di Frossolo cav. Casimiro, id. 52, di Torino, luogotenente-colonnello in ritiro — Rosetti Teresa, id. 31, di Milano, suora di carità — Mella Teresa nata Balletti, id. 73, di Cortile d'Asti, schivendola — Parenti Domenico, id. 20 — Narretto Giovanni, soldato nel 5º reggimento artiglieria — Ghiradi Secondo, id. 20, di Quinzello, soldato nel 15º reggimento cavalleria.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 23, negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 1º febbraio 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che annunziammo ieri al largo dell'Irlanda, ha il suo centro oggi presso Valenza (736 mm.), ove il barometro si è abbassato di 13 mm.

L'abbassamento si estende su Paesi Bassi, e tempi cattivi persistono sulle coste francesi della Manica e dell'Oceano.

Sul Mediterraneo il vento tende a rinforzarsi.

La temperatura è elevata nell'ovest ed al sud d'Europa; mentre si è rapidamente abbassata al nord.

Le estreme raggiungono stamane di —15º a Hernosand, e di +13º a La Calle (Algeria).

Italia. — 1º febbraio 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche pioggia al nord, temperatura assai cresciuta, barometro disceso da 5 a 2 mm. dal nord al sud.

Stamane cielo coperto al nord, misto altrove, alta correnti del 3º quadrante; venti sensibili meridionali nel golfo di Genova; piovoso [illegible] altrove, barometro variabile da 755 751 mm. da Domodossola a Malta.

Mare agitato a Genova, mosso e calmo altrove.

TEMPERATURE ESTREME osservate in *Europa ed Africa* il 1º febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 6.0	—19.0
Stoccolma	+ 1.0	— 5.0
Christiansund	+ 3.0	0.0
Copenaghen	+ 0.4	+ 3.0
Valenza	+12.9	+ 7.3
Yarmouth	+ 9.4	+ 4.4
[illegible]	+11.2	+ 9.5
Amburgo	+ 8.0	+ 0.0
[illegible]	+10.0	+ 7.0
[illegible]	+13.0	+ 3.0
Hermannstadt	+ 9.0	— 1.0
Vienna	+14.0	0.0
Berna	+ 0.4	— 0.2
Parigi	+12.3	+ 6.0
Bordeaux	+15.7	+ 0.0
Lione	+12.1	+ 6.3
Nizza	+14.0	+ 7.0
Madrid	+16.2	+ 3.2
Lisbona	+20.0	+12.0
Trieste	+ 8.4	+ 3.0
Torino	+ 9.5	+ 4.3
Moncalieri	+ 9.6	+ 3.0
Firenze	+15.0	+ 8.5
Roma	+11.4	+ 9.8
Napoli	+13.3	+10.0
Cagliari	+15.0	+ 0.5
Palermo	+10.3	+ 6.1
Costantinopoli	+ 8.0	+ 3.0
Algeri	+16.0	+ 0.0
Tunisi	+16.9	+ 8.0
[illegible]	+14.9	+ 3.0

Minima: Hernosand e [illegible] —15º, Pietroburgo —5,5, Mosca —17.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 febbraio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0º gradi di temperatura:

9 ant. 743,0 — 3 pom. 743,0 — 9 p. 743,0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+1,2 +10,2 +8,7

Tensione del vapore in millimetri:

4,8 5,2 5,4

Umidità relativa in centesimi:

93 64 68

Vento:

S O d. calma calma

Stato atmosferico:

n. p. n. sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0,7 — mass. +10,3.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 3 al 4 +1,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 5 febbraio 1884.

Nascere del Sole 7.33 — Meridiano 12.23 — Tramonto 5.30.

Nascere della *Luna* — 0,11 sera. Merid. 7.39 sera — Tram. 2,7 matt.

Giorni della *Luna* 9.

Mercati e Commercio

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 26 gennaio al 2 febbraio.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Gendal. L. 60 — a 61 —
Id. id. 2ª qual. » 58 — a 60 —
Raffinato Germanico 60 — a 61 —
Redi. naz. cotino » 124 — a 125 —

La calma continua a dominare sulla nostra piazza, tanto pei greggi che pei raffinati, e ben può dirsi che attraversiamo un periodo molto incerto, poichè fino ad ora non si conoscono operazioni fatte nè per pronta, nè per futura consegna, ed in generale tutti coloro che trafficano in questo articolo sono pel momento assai prudenti, temendo ancora un po' di ribasso.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia da L. 45 — a 54 —
Porto-Rico) Mayaguez » 100 — a — —
) Aguadilla » 95 — a 100 —
Moka » 125 — a 130 —
Rio lavato » 78 — a 84 —
Id. naturale » 64 — a 73 —

Le vendite della settimana continuarono calme ed i prezzi si conservarono invariati.

La tendenza dei mercati regolatori e di deposito continua sempre al ribasso, prevalendo la stessa opinione anche sul nostro mercato. Questa momentanea sosta di transazioni non è che l'effetto della nullità quasi assoluta di domande pel consumo che da 15 giorni domina sul nostro mercato. Malgrado ciò, i prezzi sono fermi, e pare che tali vogliano ancora conservarsi.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91 L. 171 — a 173 —
America gr. 93/95 » 176 — a 178 —
Nazionale Milano » 180 — a 181 —
Germania gr. 90/95 — — a — —

Mercato calmissimo, senza affari, articolo negletto. Prezzi sostenuti per quello d'America.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton da L. 22 — a 23 —
Newcastle Hasting's
 Hartley » 24 — a 26 —
Cardiff prima qual. » 28 — a 30 —
Cok Garsafield » 42 — a 44 —
Id. da gas inglese » 37 — a 39 —

I noli sono in aumento. Sembra già alto il nolo fatto nei giorni scorsi, ma da Newcastle aumentano ancora sensibilmente.

Per la solita mancanza di vagoni gli affari non possono procedere abbastanza speditamente.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra L. 20 — a 21 50
Piombo m. Genova » — — a — —
Id. id. Portusola » 33 — a — —
Ghisa Eglinton » 7 75 a — —

Mercato calmissimo. Continua la poca domanda in tutte le qualità, specialmente nei ferri tanto nazionali che esteri, perciò il ferro vecchio è a prezzi bassissimi. Tutti gli altri metalli hanno subito del ribasso e tendono sempre più a nuovi ribassi.

Petrolio.

All'origine si verifica della concorrenza tra la Compagnia dello Standard Oil, che consegna della merce [illegible] e certi venditori che facilitano nei prezzi.

Per l'arrivo qui di 118,120 mila casse circa i corsi della merce disponibile sono ribassati, ed i compratori si tengono riservatissimi.

Si vendettero precedentemente agli arrivi 15/18 mila casse da L. 7 50 a 7. In barili non si conchiusero affari di rilievo, però seguitano ad essere ben tenuti.

Chiudiamo ora ai seguenti prezzi: In barili L. 24 25 a 21 50 i cento chil., e in casse L. 6 80 per cassa pronta.

In barili L. 23 60 i cento chil., in casse L. 6 85 per cassa viaggiante.

In barili L. 24 80 i cento chil., in casse L. 7 10 per cassa, per consegna nell'ultimo quadrimestre corrente anno.

Benzina (sdoganata) in casse da L. 28 a L. 29.

LA SETTIMANA AGRICOLA.

Torino, 3 febbraio.

Le sorti del mercato foraggio seguitano ad essere favorevoli ai compratori.

La merce si affluisce abbondante e i compratori omai provvisti per le loro bisogne di parecchio tempo, non comprano altro se non a costo di maggiori facilitazioni per parte dei venditori.

E per questo che trovandosi nel desiderio e nella necessità per anche di realizzare del denaro per i loro impegni e per gl'imminenti lavori campestri, si adattano a nuovi ribassi, a nuove facilitazioni nella considerazione pur anche che eguali e maggiori sacrifizi toccherebbe loro di fare quando volessero vendere grano, meliga o non so quale altra loro derrata. Anche la paglia non si mantiene più così sostenuta come negli scorsi mercati: ribassi per intanto non gli si avvertono ancora, ma se così la dura, e il tempo e l'offerta lasciano per quest'articolo ne verrà non fosse che momentaneamente una riduzione nel prezzo.

Maggengo da L. 7 50 a L. 11 10
Ricetta » » 7 00 » » 9 00
Paglia » » 6 00 » » 7 30

Vicende campestri. — I lavori dei prati a cui appunto, approfittando del bel tempo, alacremente intenso, sono ornai prossimi al loro fine, e fra poco tempo, ad eccezione di quelli a cui manca il letame nell'uopo, saranno ultimati. Quindi è che se Giove Pluvio volesse per finalmente aprire le cateratte del cielo e mandarci giù o pioggia, o neve, o qualche altro umidore, esso verrebbe molto opportunamente a beneficare i campi e prati e piante che tutte ne hanno più che necessità.

Siccome l'agricoltura deve sempre aver di guida le vicende climateriche nell'attendere alle cose sue, così dovrassi ben presto e non appena qualche segno di pioggia lo consigli procedere alla semina del trifoglio, che deve aver tempo prima dei venti e del tepore primaverile a nascere ed a rinforzare le sue radichette.

Cominciano per conseguenza le ricerche di seme, che per intanto si quota da L. 13 a L. 14 quello di Bologna. Da L. 12 a L. 13 quello nostrale scelto. E quest'ultimo, molti agricoltori, se ne conoscono la provenienza, preferiscono ancora a quello di Bologna che, non acclimato ancora, non sempre corrisponde alle sue belle apparenze.

MILANO, 1º febbraio.

Prezzi praticati al mercato settimanale del pubblico macello:

Vitelli — Entrati 709. Prezzo per ogni chil. da 1 50 a 1 70.

Suini — Abbattuti 301. Prezzo per ogni chil. L. 1 20.

Nei vitelli, compreso dazio e tassa di macellazione, netti di sangue e visceri addominali.

Nei suini, non compreso dazio e tassa di macellazione, netti di pelo, sangue e visceri addominali.

MONCALIERI, 1 febbraio. — Sanati L. 9 25 a 10 25 — Vitelli, 1ª q., 8 50 a 9 00 — Id. 2ª q. 7 50 a 8 27 — Moggia, 6 50 a 7 25 — Soriane, 5 00 a 5 50 — Tori, 5 50 a 6 50 — Buoi 1ª, 6 50 a 7 25 — Id. 2ª q., 5 75 a 6 50 — Maiali, 9 50 a 12 00 — Montoni, 0 00 a 0 50 — Agnelli, 9 00 a 11 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo mir. 1000 L. 0 70 a 1 10
Ricetta » 400 » 0 70 a 0 80
Terzuolo » 400 » 0 65 a 0 70
Erbaggi » 200 » 0 60 a 0 80
Paglia » 180 » 0 60 a 0 75

Tendenza a ribasso.

NUOVA YORK, 1º febbraio. — Farina, da doll. 3 40 a 3 65 per 89 cull. Frumento, disponibile doll. 1 05 — id. id. febbraio, » 1 06 — id. id. marzo, » 1 07 1/4 id. id. aprile, » 1 09 3/4. Granoturco, 60 3/4 al bushel di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,33 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Durante la settimana vennero spediti in vari porti d'Europa 395,000 ett. di frumento e 217,040 di granoturco.

Stagionatura delle sete.

Torino, 2 febbraio.

	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura [illegible]	Organzino	23	2338 1?
	Trama	3	106 53
	Greggia	25	1937 8?
	Articoli div.	»	» »
	Totale	51	4472 11
	Id. nel mese	8?	
Condiz. e Pesa e Comp.	Organzino	3	237 62
	Trama	1	58 93
	Greggia	2	139 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	420 03
	Id. nel mese	10	

Torino. Tip. Roux e Favale.